N. 52 — Venerdì 21 Febbraio ANNO XXXVI — TORINO 1902 Venerdì 21 Febbraio — N. 52

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL DISCORSO DELLA CORONA

Il discorso della Corona è un documento che il Parlamento ed il Paese hanno ascoltato con deferenza ed applaudito con entusiasmo nei punti in cui il Re ricordava le benemerenze della sua Casa e tributava meritati elogi ai soldati ed ai marinai che onorarono colle loro opere in straniere contrade il nome d'Italia.

Ma nelle sue parti d'indole puramente politica è un documento che ci conferma nell'opinione da noi fin da prima manifestata della assoluta inopportunità della chiusura della passata Sessione.

Per la prima volta che il giovane Re doveva, in via normale, inaugurare i lavori legislativi, era dovere del Governo di scegliere un momento propizio e fare risonare una nota alta e solenne.

Nel discorso di ieri questa nota manca del tutto.

Nel campo delle riforme tributarie, l'accenno all'avviamento alla riduzione del prezzo del sale, che non assicura nè il come nè il quando, è un accenno che merita la nostra approvazione solo quando il Governo potrà dimostrare che esso non costituisce una minaccia allo stabile e sicuro assetto delle finanze dello Stato, e non sia pericoloso a quella diminuzione dell'aggio, dell'interesse della rendita e rifiorimento dell'economia nazionale, che sono il presupposto necessario di quella politica di riforme e di giustizia sociale che il Governo afferma di volere proseguire.

L'annuncio del disegno di legge sul divorzio sembra a noi, già lo dicemmo, inopportuno in un discorso della Corona, la quale deve sempre, anche agli occhi dell'universale, mantenersi superiore alle gare dei partiti ed alle dissensioni che possono turbare profondamente la coscienza religiosa ed i sentimenti morali di una notevole parte della popolazione. E inutile ci appare altresì la definizione che il Governo ha voluto dare delle funzioni dello Stato rispetto al Clero. Inutile, perchè riproduce un dettame universalmente accolto, bandito senza contrasto dalle pubbliche cattedre e penetrato talmente nella coscienza popolare, che superflua ne è la ripetizione periodica nei discorsi inaugurali delle sedute parlamentari. Tutti sanno che lo Stato deve rispettare la religione e la libertà di coscienza e mantenere incolumi le prerogative della potestà civile. Forse anni fa — e molti anni fa — questo principio poteva parere controverso; ma oggi, come direbbero i giuristi, si tratta di una dottrina pacifica.

E davvero non ci sembra che il Governo abbia bene meritato componendo il discorso della Corona con un mosaico di propositi pacificamente accolti da tutti e di proposte d'ordine delicatissimo.

Il discorso della Corona nei suoi punti buoni e positivi non è altro che una ripetizione del programma già esposto ripetutamente da parecchi fra i principali componenti l'attuale Gabinetto, come l'accenno alle cure dei Governi per gli obliati della fortuna. Per quanto riguarda la politica interna ci pare che non sia proprio questo il momento di ricordare i benefizi ottenuti da un esperimento, che ha portato, col bene, anche molti mali, i quali oggi paiono soverchiare quelli. E non per difetto della bontà dei principii, ma per la necessità che ha il Ministero di appoggiarsi, parlamentarmente, ai partiti estremi, i quali non domandano soltanto libertà nella legge.

Nessuna delle gravi preoccupazioni che oggi turbano la vita economica del Paese ha avuto un conforto o una spiegazione.

Nel discorso non vi è accenno alcuno, come se si fosse in tempi normali nel più normale dei mondi.

E' per tutto questo, ci domandiamo ancora, che si è voluto chiudere una Sessione, e inaugurarne un'altra?

Francamente non ne valeva la pena.

Altri particolari sulla seduta reale

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Vi mando altri particolari sulla inaugurazione della nuova Sessione.

La vettura che portava i Reali a palazzo Madama era di mezza gala, e preceduta dal battistrada e scortata dai carabinieri.

Al passaggio di S. M. la Regina le truppe hanno presentato le armi mentre le Musiche sonavano la Marcia Reale.

La folla che si è accalcata lungo tutto il tragitto del corteo reale è stata veramente straordinaria.

Tanto la Regina, quanto il Re, arrivati a palazzo Madama a un quarto d'ora di distanza, furono in moltissimi luoghi, e soprattutto nei crocevia, applauditi dalla folla che sventolava i cappelli e i fazzoletti, gridando altissimi *Evviva!*

Le Autorità e gli invitati cominciarono ad affluire al palazzo Madama verso le nove e mezzo.

L'aula presentava un maestoso colpo d'occhio. Si vedono moltissime signore in *toilettes* primaverili. Noto le Collaresse dell'Annunziata di Rudinì, Depretis, Farini e poi la signora Ponzio-Vaglia, le contessine Gianotti, la signorina Moreno, la signora Prinetti, la contessa Martini, le famiglie dei ministri, la signora Colmayer, ecc.

Nella tribuna diplomatica sono il ministro della Repubblica Argentina, gli ambasciatori di Francia, degli Stati Uniti, di Turchia, ecc.

Il palco della Regina è addobbato di un ricco drappo di damasco sul davanzale.

L'aula del Senato si affollò rapidamente di senatori e di deputati che si confondono e conversano animatamente. I ministri sono tutti in divisa. Noto tutte le notabilità delle due Camere, e anche i radicali Marcora, Rampoldi, Credaro, De Marinis.

Alle 10 e 19 minuti entra la Regina, seguita dalle principesse Duchessa d'Aosta e principessa Xenia. All'apparire della Regina scoppia un intensissimo applauso generale dall'aula e dalle tribune. La Regina risponde sorridendo, e ringraziando col capo. S. M. indossava un abito grigio-perla con un fusto bianco; un cappellino pure grigio-bianco. Anche le Principesse indossavano abiti dello stesso colore. La Regina e la principessa Elena avevano un boa di piume bianche, la principessa Xenia lo aveva di piume nere, come il cappello.

Al suo arrivo al palazzo del Senato, S. M. la Regina fu ricevuta dalla Presidenza del Senato, dalle Deputazioni del Parlamento, dal presidente del Consiglio e dai ministri.

L'aula del Senato era riccamente addobbata. Vi era stato eretto il trono reale sotto un elegante padiglione di velluto cremisi sormontato dalla corona reale. Vi fanno la guardia d'onore due corazzieri in alta tenuta.

Alle ore undici circa, in berlina di gala tirata da sei cavalli, preceduta e scortata dai corazzieri, S. M. il Re colle L. A. R. i Principi Duca d'Aosta, Conte di Torino, Duca degli Abruzzi e Duca di Genova, accompagnati dalle Case civili e militari, in grande uniforme militare, è uscito dalla Reggia mentre le artiglierie facevano le salve, le truppe presentavano le armi e le Musiche sonavano la Marcia Reale.

Al suo ingresso nel palazzo del Senato, S. M. il Re è stato ricevuto dalla Presidenza del Senato e dalle Deputazioni del Senato e della Camera, dal presidente del Consiglio on. Zanardelli e dai ministri.

Mentre il Re sale lentamente al trono scoppia un lungo applauso; tutti sono in piedi.

Il Re si volge alla tribuna della Regina, e la Regina si alza in piedi. Il Re le fa un triplice e marcato inchino del capo, cui la Regina risponde inchinandosi e sorridendo. Intanto nell'aula e nelle tribune continuano gli entusiastici applausi.

Quindi il Re si siede sul trono tenendo in mano le cartelle del discorso. Tutti allora gridano: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* Poi il Re posa il suo elmo. Stanno a destra del Re, in piedi, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi; a sinistra il Conte di Torino e il Duca di Genova.

Il Re, fra il più grande silenzio, comincia a leggere il discorso della Corona con franchezza, e con voce chiara, abbastanza alta, alquanto uniforme, il cui timbro ricorda assai quello del padre.

Il discorso è durato venti minuti, e fu interrotto ventitre volte da applausi, ora brevi, ora lunghi ed entusiastici. Il primo applauso scoppiò all'accenno alle istituzioni, « aperte ad ogni progresso ». Il ricordo della nascita della principessa Jolanda suscita un altro entusiastico applauso. Così pure l'accenno al re Umberto. Quando il discorso accennò alla diminuzione nel prezzo del sale gli applausi furono freddi. Passò anche freddamente l'accenno al progetto per i lavori pubblici e per Roma, Napoli e la Puglie. Invece il periodo che riguarda la riforma della Magistratura venne calorosamente applaudito.

Si fece profondo silenzio, e l'attenzione fu resa ancora più viva allorchè furono pronunziate le prime parole del periodo che comprende l'accenno al divorzio, ma esso ebbe scarsi applausi; invece più nutriti applausi ebbe il luogo del discorso che si riferisce alla ricerca della paternità. Anche il periodo che tocca delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa fu seguito con intensa attenzione, e fu tutto applaudito specialmente la frase « onorare il Clero, ma contenerlo nei limiti del santuario ».

L'attenzione torna intensa quando il discorso arriva alla politica estera. Tutta questa parte fu assai applaudita, ma più notevolmente quella che si riferisce all'arbitrato del Re fra l'Inghilterra e il Brasile. Si ebbero ancora due grandi ovazioni all'accenno alla virtù dei soldati in Cina e al vibrato saluto fatto all'esercito.

Alle ultime parole scoppia un nuovo, interminabile, applauso.

Per pochi minuti si grida: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Dopo il discorso.

Le impressioni dei deputati e dei senatori.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 13,10:

Dopo il discorso, i deputati, così come sono, in abito nero e cravatta bianca, si riversano a Montecitorio, ove cominciano i commenti. Naturalmente codesti commenti risentono degli umori dei varii partiti. Però nessuno esprime disapprovazioni accentuate pel discorso. La massima censura è questa, che il discorso sia stato troppo lungo. Ma, come già vi feci osservare, il discorso riflette il programma d'una Sessione di diciotto mesi.

Indubbiamente l'annunzio della diminuzione del prezzo del sale fu accolto con grande freddezza. Ritengo che anche i rudiniani, sebbene disposti ad appoggiare il Gabinetto, non voteranno a favore di questo provvedimento, persistendo essi a credere che si debbano piuttosto rivolgere tutti gli sforzi alla conversione della Rendita e al miglioramento della nostra circolazione monetaria.

Quanto al divorzio, i pareri sono assai discordi, ed è difficile discernere ove sia la maggioranza. Tuttavia un uomo di Stato autorevole mi diceva che se la questione del divorzio verrà a produrre una diversione nell'attuale atteggiamento dei partiti, il Ministero avrà dato prova di abilità.

Tutte in complesso le impressioni sono queste: che il discorso non modifica menomamente la situazione parlamentare preesistente: il Ministero nè ha perduto nè ha guadagnato un voto.

Domani, alle prime votazioni, si faranno i conti. La rielezione di Villa a presidente della Camera, però, è incontrastata.

Tra i senatori il discorso fu accolto piuttosto bene. Cosa singolare, se il divorzio sarà costretto nei giusti confini, esso incontrerà al Senato minori difficoltà che alla Camera. Del resto, stante la partenza di Cocco-Ortu per la Sardegna, la presentazione del disegno di legge sul divorzio, come di quelli sul contratto di lavoro e sul contratto agrario verranno presentati col ritardo di qualche giorno. S.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,15:

L'*Agenzia Italiana*, constatando la favorevole impressione, dice che il discorso è proporzionato al lavoro d'una Sessione, non promettendosi compimento di ideali cui non basterebbe una Legislatura. Le promesse fatte sono positive, graduate, realizzabili.

La *Capitale* trova che la nota del discorso è alta e degna di un Re moderno. La *Capitale* aggiunge: « E' molto notato che il Re ha parlato soltanto della indissolubilità del matrimonio civile, quasi a significare che lo Stato non entra in ciò che riguarda il matrimonio religioso. » Quanto alla rinnovata promessa di nuovi sgravi, ritiene che non si tratti di sgravi immediati, da avere subito effetto.

L'*Italie*, commentando brevemente il discorso, ritiene un grave errore politico l'aver fatto annunziare il divorzio dal Re, qualunque sia l'opinione teorica che si può avere sulla questione. L'*Italie* poi fa notare che per la prima volta nel testo ufficiale della tipografia del Senato le lettere maiuscole sono soppresse in tutte le parole riferentisi al Re.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

L'*Osservatore Romano* ha un vivace articolo contro l'annunzio del divorzio, che chiama « una nuova gravissima offesa recata alla Chiesa, e un'acerba ferita data al Pontefice alla vigilia del suo giubileo ».

« E' questo il saluto — scrive l'*Osservatore Romano* — che sull'aurora dell'anno giubilare perfidi consiglieri, ciechi strumenti e mancipii d'una rea setta, pongono sulle labbra dell'augusto rappresentante della Casa Sabauda! E' questo il dono che, per sua mano, vogliono presentato alla veneranda canizie del vicario di Gesù Cristo, e sotto ai suoi occhi si prepara, coll'odioso attentato all'indissolubilità del vincolo coniugale, un colpo terribile, diretto contro il santuario della famiglia, che riconosce nella perpetuità di quel nodo la sua base e il suo presidio. »

L'*Osservatore Romano* termina invocando preghiere, « perchè si dilegui la densa nube che offusca il bel cielo d'Italia ».

L'*Avanti!*, nei brevi commenti che fa al discorso, lo dice vasto, ma non solido nè completo, e conchiude: « Del resto i discorsi, per se stessi, che valgono? Valgono per le persone che li debbono mettere in atto; ed, ahi! sulla soglia dell'aula, in cui il Re leggeva il discorso, si affacciava l'ombra sinistramente grottesca di Pietruccio Lacava! »

Il *Fanfulla* critica soprattutto l'accenno al divorzio, che dice « fatto per volere della Massoneria e dei socialisti ».

La *Patria* invece si compiace della frase recisa che accenna ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa, e specialmente dell'accenno al divorzio. Trova invece che non è abbastanza chiara e convincente la dichiarazione del come si sia ottenuta la pacificazione sociale.

Il *Giornale d'Italia* chiama il discorso « una scialba prosa ufficiale, qua e là rianimata da conati rettorici », non apparve che la parola del Re venga adoperata ad avvalorare la questione del divorzio con tanta passione contesa.

Il *Giornale d'Italia* conchiude: « Il Gabinetto, dopo questo programma, sarà apparentemente assai forte domani alla Camera, ma in condizioni di decadenza di fronte al Paese. »

La *Tribuna*, approvando l'aleatorità dei termini con cui si pocero le questioni del divorzio e della ricerca della paternità, si domanda perchè non vi si aggiunse anche quello della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

La *Tribuna* aggiunge: « A quanto sentiamo asserire stamane, in alcuni punti il Re stesso avrebbe tolto dal discorso qualche ornamento letterario, qualche passaggio oratorio, qualche epiteto solenne; così, conscio al suo temperamento modesto e severo, il Sovrano volle un sobrio discorso della Corona. Non sappiamo se per ciò questo abbia perduto in eleganza letteraria: questo però possiamo ben riconoscere, che esso acquistò in precisione ed efficacia, per riuscire un programma ben definito ed energico dei prossimi lavori parlamentari.

« E per la cronaca dobbiamo aggiungere che da qualche tempo pochi discorsi della Corona ebbero in così poche parole così importante contenuto, come pochi altri ebbero tante interruzioni concordi di applausi ».

Il *Capitan Fracassa* dice che « il programma esposto nel discorso della Corona avrà lunga era, perchè è piuttosto il programma di un regno che non quello di un Ministero. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21,5:

I giornali stasera commentano il discorso della Corona.

Il *Pungolo* dice che il proposito del Re, fermo e risoluto, di andare innanzi nei limiti di una giusta misura, è cosa ben diversa da questo discorso della Corona. Il distacco fra la parola del Re dopo il delitto di Monza e questo discorso d'oggi è evidente e manifesto. Gli italiani riposeranno non su questo discorso, ma sulla fede incrollabile nell'intelletto e nella volontà del Re. Il discorso, destinato ad affidare i disoccupati di Roma, secondo quasi ad ammonire dei provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Piace al *Pungolo* l'affermazione solenne del diritto del potere civile, non disgiunto dal dovere dell'ossequio alla religione; ma più gli sarebbe piaciuto se la minaccia clericale non si fosse vista un po' troppo alla giacobina. Gradisce l'accenno a Napoli, e avrebbe desiderato che fossero indicati i provvedimenti.

Il *Don Marzio* dice che il discorso costituisce un vero e grande avvenimento politico. Loda in tutte le sue parti il discorso e le parole affettuose del Re per Napoli.

Il Consiglio dei ministri.

L'ordine dei lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

Il Consiglio dei ministri è durato dalle 17 alle 19. Mancava solo Cocco-Ortu, che si è recato in Sardegna.

Fu principalmente deliberato intorno all'ordine dei progetti da presentare alla Camera. Appena costituito l'Ufficio di presidenza, saranno riproposti tutti i progetti di iniziativa del presente Gabinetto e quasi tutti quelli nuovi annunziati nel discorso della Corona.

Appena tornato Cocco-Ortu saranno presentati poi i disegni che riguardano più direttamente il Ministero di grazia e giustizia, come quello pel divorzio, e pei contratti di lavoro. Anche il progetto per la diminuzione del sale è ormai pronto.

Il Consiglio non discusse intorno al memoriale di Giusso; però Zanardelli si mostrò, coi qualche collega, propenso a nominarlo presto.

La convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Il Senato è convocato il 22 corr., alle 15, per la nomina dei segretari e dei questori, per l'insediamento della Presidenza e sorteggio degli Uffici.

Le riunioni a Montecitorio dei gruppi dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,40:

Il gruppo di opposizione aderente all'onorevole Lacava si è radunato a Montecitorio alle ore 16.

Il gruppo che fa capo all'on. Sonnino, alle ore 17.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

Alla riunione dei sonniniani, che è cominciata alle 17, e che è durata un'ora, erano presenti 55 deputati, e aderirono 27. Eccovi l'elenco dei presenti e aderenti: Aguglia, Annaui, Arlotta, Bastogi, Bergamasco, Bertoldi, Bertolini, Bianchini, Biscaretti, Boselli, Bracci, Brandolin, Callaini, Calleri Enrico, Cantarano, Carmine, Chimienti, Chinirri, Colombo, Curioni, D'Andrea, Danco Edoardo, Daniell, De Amicis, De Asarta, De Giacomo, De Renzis, De Giorgio, Del Balzo Girolamo, De Riseis Giuseppe, De Seta, Di Brignasco, Di San Giuliano, Di Terranova, Donati, Falconi Nicola, Ferrero, Finardi, Fracassi Giuseppe, Gavazzi, Gianturco, Girardi, Grippo, Libertini Gesualdo, Levito, Lucernari, Lucifero, Merola, Mairenzi, Marazzi, Mariotti, Marsotto, Mascia, Maurigi, Maury, Messacapo, Montagna, Morpurgo, Paganini, Panacchi, Pascolato, Riccio, Ridolfi, Rizzo, Rossi Teofilo, Rubini, Salandra, Santini, Saporito, Sapuppo, Scalini, Serristori, Sola, Sonnino, Sormani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Stagliano, Tedesco, Toaldi, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Tripepi, Turbiglio, Vagliasindi, Valli Eugenio, Visocchi, Volfaro, Wolf-Weiss, Zannoni.

Tra gli intervenuti ve ne erano nove che avevano partecipato poco prima alla riunione dei lacaviani, e dichiararono di intervenire, trattandosi d'una riunione dell'Opposizione costituzionale.

Girardi e Tedesco, esplicando il mandato ricevuto dai lacaviani, espressero il desiderio di un accordo per le imminenti votazioni per le cariche parlamentari.

Sonnino dichiarò che, a suo avviso, si dovevano indicare soltanto i candidati di schietta e recisa opposizione.

Girardi propose che la scelta dei nomi fosse affidata a Sonnino, coll'incarico di accordarsi colle altre frazioni dell'Opposizione; ma Sonnino rifiutò, sostenendo che si dovesse affidare a una Commissione. Si incaricò poi Sonnino di comporre la Commissione, e Sonnino scelse: Bertolini, De Amicis e Vagliasindi.

La riunione terminò dopo una breve discussione sulla candidatura di Villa a presidente della Camera. Poi la discussione venne rimandata per le eventuali deliberazioni alla Commissione, dopo una dichiarazione di Sola di declinare la candidatura a questore.

Alla riunione dei lacaviani, tenutasi nella sala dell'Ufficio II, partecipavano 25 deputati, oltre a 5 aderenti. Si discusse intorno alle ferrovie complementari, alle strade rotabili, ai trattati di commercio, alla questione di Napoli, e quanto agli accordi per la nomina alle cariche parlamentari si è affidato l'incarico di farne la scelta a Girardi e Tedesco.

Una carica a fondo contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,15:

Oggi è uscita la relazione fatta da Scalini contro il progetto pel divorzio in nome della minoranza della Commissione. Scalini dice che l'opposizione non si fa al progetto, ma al principio.

La relazione prosegue: « L'ammettere anche un sol caso oggi, equivale ad ammetterne cento a breve andare. Attraverso la prima impercettibile breccia praticata nella solidità della diga, passerà presto l'irresistibile piena e tutto andrà sommerso. La coscienza italiana non reclama il divorzio e non è preparata per farne un uso ragionevole. L'immensa maggioranza degli italiani nasce, si sposa e muore d'accordo con la Chiesa: per tutti questi italiani l'atto del legislatore sarà un'empietà, un suggerimento perverso, un'audacia sacrilega.

« Se la ragione principale è nella smania degli anticlericali di far comunque offesa alla Chiesa e di spegnere nelle povere, ma laboriose, oneste e rassegnate popolazioni italiane ogni sentimento di religiosità, in tal caso sarà logico ed efficacissimo provvedimento il divorzio, e nessun altro ci sembra potrebbe raggiungere più sicuramente lo scopo. Ma che cosa sapranno essi sostituire nella ingenua coscienza delle moltitudini già minacciate da tanti desiderii irrealizzabili?

« E poichè si può affermare con sicurezza che la maggioranza degli italiani vorrebbe composto l'antico dissidio con la Chiesa, noi dobbiamo opporci anche per la ragione generica della nostra esistenza nazionale alla riforma che aggiungerebbe esca al conflitto, senza giustificazione di grande e invincibile volontà nazionale, come quella che ci condusse a Roma. »

La relazione prosegue dimostrando che il divorzio riuscirebbe assai più favorevole agli uomini e disastroso per le donne. Dopo aver invocato pietà pei figli, vittime disgraziate e innocenti dei dissensi dei genitori, per cui anche altri legislatori lo limitarono almeno al matrimonio senza prole, la relazione termina con queste parole: « Nel nome della dignità della donna e dell'interesse sacro della prole, speriamo e confidiamo che la Camera italiana non vorrà dare il suo voto a questa proposta di legge. »

L'on. Zanardelli ha assunto l'« interim » dei lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,50:

L'on. Zanardelli si è recato, alle ore 15,30, al Ministero dei lavori pubblici, e fu ricevuto dal sottosegretario Niccolini, che gli fece la consegna del Dicastero. L'on. Zanardelli e l'onorevole Niccolini rimasero a conversare cordialmente. Il presidente del Consiglio pregò il sottosegretario dei lavori pubblici di rimanere al suo posto.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Quando oggi si è recato al Ministero dei lavori pubblici, Zanardelli ha confermato il commendatore Franzo, il cav. Rosmini, capo Gabinetto e segretario particolare di Giusso, nelle rispettive funzioni durante il suo interinato.

Zanardelli poi si mostrò spiacente che Giusso non sia stato avvertito in tempo della sua visita e disse che tornerà al Ministero domattina e da Giusso stesso riceverà la consegna ufficiale, desiderando lasciarsi in ottimi rapporti.

I complimenti di un Circolo cattolico di Napoli a Giusso.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21:

Il circolo cattolico degli interessi napoletani incaricò il suo presidente marchese Sangineto di telegrafare al Giusso il suo plauso per il carattere suo nobilissimo.

Il *referendum* sullo sciopero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

Nel pomeriggio i votanti per il *referendum* della Camera del lavoro erano arrivati a circa 2200. Si prevede che la cifra totale allo scoccare della mezzanotte supererà i 4000, oltre i voti del circondario. I votanti edilizi sono in grandissima parte disoccupati locchè sposterebbe alquanto le previsioni dell'esito facendo aumentare i voti favorevoli allo sciopero.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 0,30:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro deliberò di tenere aperte le urne pei votanti nel *referendum* sullo sciopero, fino a domani alle 21. Lo spoglio si farà sabato sera. Si raggiungeranno forse i 6000 voti. Oggi furono in maggioranza i voti favorevoli allo sciopero.

L'inaugurazione delle feste giubilari del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

Ricorrendo oggi il 25° anniversario dell'elezione al pontificato di Leone XIII, alle ore 17 a San Pietro si è celebrato solennemente un *Te Deum* per l'inaugurazione delle feste giubilari. Assistevano parecchie centinaia di persone. Erano presenti 24 cardinali, fra cui Vannutelli Serafino, Agliardi, Vannutelli Vincenzo, Aloisi-Masella, Di Pietro, Ferrari, Satolli, Gotti, Ferrata, Cretoni, Casali, Del Drago, Cassetta, Samminiatelli, Mathieu, Respighi, Gennari, Macchi, Steinhuber, Segna, Pierotti, Della Volpe, Vives y Tuto, Cavagnis. Ai cardinali seguivano in lungo corteo una quarantina di vescovi, l'anticamera nobile pontificia, in abito di formalità del trecento, i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, i convittori parrocchiali, i mazzieri, con torce accese, ecc.

Giunto il corteo all'altare papale, il cardinale Rampolla celebrò la cerimonia, assistito dai cerimonieri pontifici del Capitolo del Vaticano. Dopo esposto il Santissimo Sacramento, l'arciprete intonò il *Te Deum*, che fu cantato alternativamente dai cantori pontifici e dal popolo. Quindi si impartì la benedizione di chiusa.

Non avvenne alcun incidente, malgrado la folla enorme.

Il Pontefice, che si è sempre andato rinfrancando in salute, riceverà oggi nella sala del trono il Comitato pei festeggiamenti del suo giubileo, e il Comitato internazionale per l'omaggio al Redentore, il quale gli offrirà un triplice esemplare in oro, argento e bronzo, che si distribuirà ai pellegrini.

Il Papa quindi ricevette il cardinale Ferrari, il Comitato del pellegrinaggio lombardo, che gli presentò i ponzoni della medaglia commemorativa pel suo 25.o anno di pontificato, e sei medaglie d'oro, sei d'argento e sei di bronzo, e altre due d'oro e cinquanta d'argento, con un naturale obolo. Sono giunti oggi al Papa numerosissimi dispacci di felicitazione.

***

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 18:

In occasione del giubileo pontificale del Papa, l'arciduca Eugenio, come capo dell'Ordine teutonico, il duca Luigi e il principe Francesco di Baviera, numerosi membri della nobiltà, il borgomastro ed altre notabilità si recarono presso il Nunzio pontificio ad esprimere le loro felicitazioni.

***

Zagabria, 20 (*Stefani*). — Alla Dieta si è approvata una mozione d'urgenza, esprimente felicitazioni al Papa pel suo giubileo pontificale.

Le Ferrovie Sarde per Cocco-Ortu.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 12,25:

Oggi giungerà Cocco-Ortu, la cui madre è in istato di salute gravissimo. Le Ferrovie Reali hanno disposto un treno speciale, onde evitare le fermate, nella speranza che il ministro riesca ad abbracciare la madre prima di morire.

Per cinque piroscafi francesi da costruirsi in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 0,35:

Oggi la Camera dei deputati interruppe la discussione dei bilanci per discutere il progetto di legge concernente l'aumento dei servizi postali fra l'Italia e la Corsica. In quest'occasione l'industria navale italiana ha subito un inaspettato attacco.

La riorganizzazione di questi servizi comprende la creazione di una nuova Compagnia di navigazione, sussidiata annualmente dal Governo francese con 550 mila franchi, con una flotta di cinque piroscafi, per la costruzione dei quali la Compagnia stessa si è indirizzata ad un grande cantiere ligure.

Il deputato *Chastenet* credette di dover difendere l'industria nazionale; senza riflettere che la concorrenza torna a vantaggio dello Stato, propose un emendamento all'art. 6 del progetto di legge, in forza del quale emendamento si sarebbe dovuto stabilire che i piroscafi sarebbero costruiti esclusivamente nei cantieri francesi, e ciò per impedire le trattative in corso col cantiere italiano.

Ma il ministro Millerand riuscì a combattere l'emendamento, e la Camera, dopo breve discussione, lo respinse con 382 voti contro 138.

E' questo un sintomo abbastanza caratteristico delle nuove disposizioni d'animo della Camera francese in favore dell'industria italiana.

Un giudizio di Leone Gambetta su Leone XIII.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 15,45:

Il *Matin* riproduce una lettera di Gambetta, dettata all'indomani dell'elezione di Leone XIII. La lettera dice buona giornata quella dell'elezione del cardinale Pecci, elegante e raffinato, a cui Pio IX aveva cercato di portar via la tiara nominandolo camerlengo. Questo italiano, più diplomatico che prete, non chiuderà la porta aperta dal suo predecessore. La sua condotta, i suoi atti, le sue relazioni, i suoi discorsi mostrano egli essere un sacro opportunista. Se non morrà troppo presto, possiamo sperare un *modus vivendi* conveniente con la Chiesa.

Una nuova sconfitta degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Kitchener telegrafa che il generale Hamilton ha incontrato i boeri a Klippan. Una parte del 2.o dragoni, essendo distaccata a sinistra, venne circondata e separata dal Corpo. Due ufficiali furono gravemente feriti; due soldati rimasero morti, 6 feriti e 40 prigionieri. Questi ultimi furono subito rilasciati. Le forze di Hamilton, poco numerose, non poterono sloggiare i boeri dalle loro forti posizioni.

L'Irlanda si agita.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21,15:

Avvertono da Dublino che si nota in tutta l'Irlanda una maggiore intensità nell'agitazione contro l'Inghilterra. Temendosi imminenti disordini, gli agenti del Governo cercherebbero di reclutare un Corpo di volontari fra gli elementi orangisti e protestanti.

L'attesa agli Stati Uniti del principe Enrico.

New York, 20 (*Stefani*). — La squadra comandata dal vice-ammiraglio Bowley Evan si è ancorata nella baia in attesa del *Kronprinz Wilhelm*.

La squadra saluterà l'arrivo del principe con 252 colpi di cannone. L'ammiraglio ha ordinato alle navi di alzare il pavese alle 8 del mattino.

Alla sera la squadra sarà illuminata. Si nota che il principe Enrico di Prussia giungerà nel giorno anniversario della nascita di Washington.

La rivoluzione operaia di Spagna.

Il trionfo dell'anarchia.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 16,25:

La situazione diventa sempre più grave. Gli scioperanti assassinarono tre operai che volevano riprendere il lavoro ed uccisero pure il proprietario di un forno che aveva aumentato il prezzo del pane. La circolazione delle tranvie non potè ancora ristabilirsi. I mercati mancano di viveri. Gli scioperanti impediscono la mattazione degli animali nelle beccherie. Sono giunte altre truppe di rinforzo. I disordini assumono il carattere nettamente anarchico.

Alla Camera si è svolta oggi una nuova interpellanza sulla situazione di Barcellona. Il ministro della giustizia, all'interpellante Romero Robledo, rispose che l'ultimo dispaccio ufficiale da Barcellona constata che la situazione è immutata.

La circolazione delle tranvie non è ristabilita. Il lavoro nelle officine non fu ripreso. La calma è ristabilita a Manresa e Sabadell, ma gli operai continuano a scioperare. Il Governo non può dire quando tale stato di cose terminerà, ma farà il possibile per ristabilire lo stato normale.

***

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 20,10:

Il *Liberal* dice che la situazione a Barcellona peggiora, e che non vi ha alcuna possibilità di un accordo fra gli operai ed i padroni.

« Una lotta sanguinosa da tre giorni si combatte per le vie; essa non condurrà ad alcun risultato, poichè non vi saranno nè vincitori nè vinti. La rivolta sarà sedata a colpi di fucile, ma lascierà un odio terribile, che renderà impossibile la vita normale a Barcellona. Se il Governo non può risolvere la situazione, lasci il potere! »

Secondo le ultime notizie da Barcellona, i rivoltosi non fanno seria resistenza, ma eccitano le truppe, sparando colpi di fucile e disperdendosi subito per riunirsi in un altro punto, onde mantenere viva l'agitazione.

Devo avvertirvi subito però che le notizie giunte da Barcellona si contraddicevano continuamente.

Secondo alcune voci la situazione sarebbe invariata, anzi migliorata. Telegrafarono persino che alle dieci di stamane il traffico e il lavoro avevano ripreso il loro andamento normale.

Subito dopo però telegrafarono da Barcellona che la maggior parte delle navi che si trovavano nel porto dovettero partire senza compiere lo sbarco delle merci; che a Tarrasa e Sabadell vi furono nuovi conflitti tra soldati e scioperanti e che vi sono alcuni feriti; che gli scioperanti a Barcellona continuano a fermare tutte le merci prima che giungano alle barriere del dazio consumo, e, notizia assai più grave ancora, che i viveri cominciano a mancare.

Da Saragozza si ha che quattrocento operai si riunirono in piazza della Maddalena; e che i capi della gendarmeria si concordarono già colla Prefettura per le misure da prendersi.

La corrazzata *Pelayo* giunta a Cadice ricevette subito l'ordine di recarsi a Barcellona.

Qui a Madrid si crede generalmente che la crisi ministeriale scoppierà, quando Sagasta sottoporrà alla firma della regina reggente il decreto che sospenderà le garanzie costituzionali in tutta la Spagna. Si diceva anche insistentemente che la Camera si sarebbe chiusa oggi nel pomeriggio.

Intanto il ministro della guerra conferì ieri colla regina reggente ed oggi colle Autorità militari. Le forze militari a Madrid hanno ricevuto munizioni e si trovano pronte a partire al primo avviso.

Un membro del Parlamento reduce da Barcellona, intervistato, dichiarò che la situazione è gravissima; il movimento è organizzato dagli anarchici, di cui molti sono stranieri; essi impedirono l'accordo fra i padroni e gli operai metallurgisti: gli altri operai aderirono allo sciopero per solidarietà o per timore. Qualche operaio che continuava a lavorare fu pugnalato.

Il terrore è tale che tre delegati degli scioperanti bastarono per far cessare il lavoro nel porto. Il capitano generale disponeva appena di 200 uomini di guarnigione nel primo giorno dello sciopero; ma poi gli sono giunti rinforzi.

Dietro consiglio dei consoli, gli stranieri residenti a Barcellona issarono la loro bandiera. Si attendono nel porto navi da guerra estere ed i negozianti si sono armati, temendo un saccheggio.

Desta grande preoccupazione la mancanza dei viveri; molte famiglie non poterono comprare della carne. L'Ammazzatoio è sorvegliato dalle truppe. I carri che trasportano la carne sono scortati dai gendarmi. Gli scioperanti mostrano grande energia, quantunque dispongano di poche armi.

Lo sciopero si è propagato pure a Reus. Due reggimenti sono partiti da Saragozza per Barcellona. Gli operai metallurgisti di tutta la Spagna minacciano di scioperare prima del 1.o marzo se i compagni di Barcellona non avranno avuto soddisfazione. Le Federazioni operaie fanno propaganda per lo sciopero generale in tutta la Spagna.

Le famiglie ricche cominciano a lasciare Barcellona, rifugiandosi in Francia. Molte famiglie inglesi che si recavano a Barcellona si fermarono a Perpignan, in seguito alle notizie di Spagna.

Anche a Valencia gli operai delle officine scioperano; gruppi di scioperanti percorrono le vie, eccitando allo sciopero generale, ma la gendarmeria li disperse.

***

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 22,50:

Telegrafano da Barcellona che gli scioperanti presero a sassate i treni della linea di Francia. Violenti manifesti, sparsi clandestinamente, minacciano i borghesi di terribili rappresaglie, dichiarando che bombe di dinamite scoppieranno nelle abitazioni particolari ove continuasse il lavoro.

I più noti anarchici sono scomparsi, ma vengono attivamente ricercati.

Le pratiche dei direttori dei giornali presso i tipografi affinchè riprendano il lavoro fallirono. Anche le ferrovie annunziarono che sospenderanno il servizio per l'attitudine minacciosa degli scioperanti.

Gruppi di operai in varii punti della Spagna aderirono alla causa degli scioperanti.

A Barcellona i consoli esteri tengono continuamente riunioni.

Dispacci privati da Saragozza annunziano che è scoppiato anche colà lo sciopero generale.

La situazione a Trieste.

Nuovi arresti — La Commissione d'inchiesta. Il sequestro dei giornali.

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro, 20, ore 15,45:

Ieri sera sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver emesso grida anarchiche i caporali della riserva Dolleaz, triestino, e Bellinghes, goriziano. Continuano le perquisizioni nei caffè e nelle osterie.

Della Commissione di inchiesta parlamentare, incaricata di esaminare la questione della proclamazione dello stato d'assedio fanno parte i deputati Basevi e Hortis. Il segretario della Commissione ha invitato i testimoni oculari dei tristi fatti a mandare subito alla Commissione ogni notizia che riguardi il contegno dell'Autorità e delle truppe.

La *Neue Freie Presse* deplora che i deputati italiani abbiano appoggiato la proposta fatta dal socialista Ellenbogen, contro il luogotenente Goess. « Il Reichswehr — dice — che, se Koerber non parlò chiaro sui disordini di Trieste, lo fece per un riguardo alla Triplice. »

Stamane furono abrogate le disposizioni che sottopongono i giornali locali alla censura preventiva, ma è stata però mantenuta la misura eccezionale di sottoporre gli esemplari alle Autorità tre ore prima della pubblicazione. La Polizia esamina sempre i giornali che arrivano a Trieste; quelli della mattina vengono consegnati nel pomeriggio. Ieri furono quasi tutti sequestrati, tranne la *Stampa* e il *Corriere di Napoli*.

Stasera sarà riaperto il teatro Verdi con l'*Aida*.

Il Consiglio comunale di Firenze per Trieste.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 17,30:

Oggi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la feroce repressione fatta dall'Austria a Trieste. Il Consiglio invia alla città sorella il conforto di un fervido saluto augurale, e delibera di stabilire un assegno di lire mille, la cui rendita annua sarà data in premio a quell'alunno delle scuole elementari di Trieste che farà miglior prova nella lingua italiana.

Il pubblico ha applaudito a tale ordine del giorno.

Varie da Parigi.

Gli elogi del Figaro all'ambasciatore Tornielli — La risposta del ministro delle poste a Cavaignac — Il viaggio del colonnello Marchand — Loubet a Besançon — Sulle dimissioni dell'on. Giusso.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 12,35:

Il *Figaro* pubblica un profilo politico del conte Tornielli, narrandone le origini, i principii della sua vita politica, e la sua venuta, sette anni fa, a Parigi, in circostanze allora sfavorevoli.

Il *Figaro* loda la condotta sempre prudente ed onesta dell'ambasciatore italiano ed enumera gli atti per cui poco alla volta egli riuscì a preparare l'ambiente, fino a rendere possibile l'attuale accordo.

« Sono questi — conchiude il *Figaro* — notevoli risultati; e nessuno può ignorare che il rappresentante a Parigi di Vittorio Emanuele III vi contribuì in larga misura. Egli rese così immensi servizi all'Italia, e non si può negare che li abbia in pari tempo resi alla Francia. »

— Il ministro delle poste, Mougeot, risponde punto per punto alle accuse mosse da Cavaignac, circa alla pretesa manomissione della sua corrispondenza. Mougeot accusa Cavaignac che i suoi timori sono fantastici, e conclude dicendo che Cavaignac stesso deve ora deplorare di aver attentato così leggermente all'onorabilità di funzionari, con accuse la cui insussistenza fu subito stabilita.

— Il colonnello Marchand avendo scelto, per ritornare dalla Cina in Europa, la via più ardua, che è quella di terra, l'imperatore Nicolò ha disposto che il colonnello sia accompagnato da una scorta militare, fino al punto ove fa capo la ferrovia transiberiana.

— Il 25 corrente Loubet si recherà a Besançon, per assistere nel luogo ove nacque Victor Hugo alle feste indette pel centenario della nascita del poeta. Il 26 però il presidente sarà di nuovo a Parigi, dove presiederà la cerimonia al Pantheon.

Si crede che, cogliendo l'occasione di questo viaggio, Loubet si arresterà a Dole, per inaugurarvi il monumento a Pasteur.

— Il *Figaro*, parlando delle voci di dimissioni di Giusso, dice che trattasi di una crisi di secondaria importanza. Il Gabinetto rimane più che mai saldo.

Dichiarazioni di Marconi.

Londra, 20 (*Stefani*). — Alla riunione degli azionisti della Compagnia del telegrafo senza fili, Marconi fu applaudito vivamente. Egli disse che un sinistro impedì i successi degli esperimenti del settembre, e che i prossimi esperimenti si estenderanno anche alla trasmissione di dispacci, e non solamente di segnali. Disse che il monopolio governativo pei telegrafi impedisce di stabilire un sistema telegrafico senza fili tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Marconi però è convinto di avere un completo successo in avvenire. Il telegrafo senza fili funziona già in 70 navi e in 25 stazioni da guerra.

Marconi partirà sabato pel Canadà, onde proseguire alcune trattative, e ritornerà qui alla fine di marzo. Egli potè perfezionare gli istrumenti, e quando tornerà sfiderà gli ingegneri telegrafici ad intercettare i suoi messaggi trasmessi senza fili.

La condanna dei giornalai nizzardi commentata.

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 15:

Tutti i giornali nizzardi vivamente deplorano la sentenza del Tribunale con cui vengono condannati i rivenditori della *Stampa* recante i numeri del lotto. Ciò è tanto più deplorevole, inquantochè i giornali si vendono liberamente nelle altre città francesi.

Negli stabilimenti marsigliesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 12,10:

Stamane nelle fabbriche di olio lavora il personale novamente avventizio. Continuano gli scioperanti, intanto, aspettano ancora la risposta dei padroni.

Le inondazioni di Comacchio.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 10,10:

L'inondazione di Comacchio decresce in modo lieve. La Deputazione provinciale e la Società delle bonifiche mandarono soccorsi. Si crede che sia scongiurato il pericolo di ulteriori danni.

Giunge notizia che a Vigarano sono crollate varie case a causa degli allagamenti prodotti dal cattivo tempo: non vi fu però alcuna vittima.

***

Ci scrivono da Ferrara, 19:

Il ministro dell'interno ha mandato per Comacchio altre lire 1000. Vennero subito distribuite alle famiglie più bisognose. Domani parte per colà il deputato del Collegio, chiamato telegraficamente.

Domani si inizieranno i lavori di asciugamento con tre potentissime macchine. Vi è fermento fra la massa dei disoccupati. Stamane si è tentata una dimostrazione, che si sciolse però quasi subito avendo avuto promessa che si farà il possibile per occupare gli operai. La folla invase i locali delle cucine economiche. Un picchetto di bersaglieri sopraggiunto la disperse.

In questo momento si sparge una gravissima diceria. Alle arginature della *Chiavica Sacchi* si sarebbero squarciati gli argini. Si è inviato sul posto il personale tecnico disponibile. Se la notizia fosse disgraziatamente vera, povera Comacchio. In Prefettura, ove mi sono recato or ora, nulla sanno.

Una valanga nel Bellunese.

Una vittima.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 13,10:

Giunge notizia da Comelico (Belluno) che ieri caddero colà tre valanghe, le quali travolsero due persone; una, certo Bartolomeo Decandido, di 45 anni, ne rimase vittima. I pezzi del suo corpo, smembrato, furono più tardi trovati. L'altra persona, spinta dalla valanga oltre il fiume Piave, rimase miracolosamente illesa. Notate che essa fu sbalzata ad un centinaio di metri di distanza.

Un duello a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 17,30:

Un grave alterco avvenuto in una birreria provocò un duello fra il signor Augusto Baldin, [illegible], e il signor Giuseppe Superbelli, un giovanotto [illegible]. Entrambi rimasero feriti leggermente al braccio e si riconciliarono.

IL BOLLETTINO MILITARE

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 20, ore 20,50.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ESERCITO PERMANENTE.

Stato Maggiore Generale. — Strani, maggiore generale a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Heusch, tenente generale, comandante l'11.o Corpo d'armata, è insignito della medaglia dell'Ordine Mauriziano pel merito militare per i compiuti dieci lustri di servizio militare.

Corpo di Stato Maggiore. — Piacentini, colonnello, comandante l'84.o reggimento fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'armata — Nasalli-Rocca, tenente-colonnello, addetto al Comando del I Corpo d'armata, è nominato capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Firenze — Chapperon, tenente-colonnello nel II Corpo d'armata, è nominato id. id. id. di Cuneo — Gibelli, id. id. a Torino, è collocato a disposizione del Ministero — Ravelli, maggiore a disposizione del Ministero, è trasferito al Comando del IV Corpo d'armata — Capello, maggiore a disposizione del Ministero, continua nella detta disposizione e comandato alla Scuola di guerra.

Arma dei Carabinieri. — Albera, maggiore nella Legione di Torino, e Debernardi, maggiore id., sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano.

Arma di Fanteria. — Meri, tenente in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio presso l'86.o fanteria.

I sottonominati tenenti-colonnelli del Corpo di Stato Maggiore e dell'Arma di fanteria sono promossi colonnelli di fanteria e nominati comandanti il reggimento o Corpo per ciascuno indicato: Filoni, del 21.o fanteria, nominato comandante il 6.o fanteria; Butturini del 5.o bersaglieri; Saint-Amour di Chanaz id. del 2.o bersaglieri; Barone, del 5.o fanteria, id. del 63.o; Carcellani, del 63.o fanteria, id. gli stabilimenti militari di pena; Turletti, del 1.o id., id. del 1.o fanteria; Stazza, del 70.o id., del 76.o id.; Pigafetta, dello Stato Maggiore, id. del 39.o fanteria; Reisoli, id. id. id. del 71.o; Masoni, id. id. id. del 33.o; De Chaurand De Saint-Eustache, id. id. id. del 94.o; Cuom, del 10.o fanteria, id. del 24.o id.; Gardini, del 2.o bersaglieri, id. del 3.o id.; Tesori, id. del 7.o id., id. del 5.o bersaglieri; D'Amico, del 62.o fanteria, id. del 12.o id.; Ferrero, del 14.o id., id. del 77.o id.; Scribani-Rossi, dell'84.o id., id. del 2.o granatieri; Stoffo-Pinter, del 27.o fanteria, id. del 41.o id.

Bersani, tenente nel 32.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Verri, tenente nel 25.o fanteria e comandato alla Scuola di guerra, è promosso capitano a scelta e destinato al 4.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Galli Della Loggia, del 1.o bersaglieri, continuando ivi; Mastaria, del 8.o id., id.; Mariotegiani, del 55.o fanteria, destinato al 8.o id.; Borghi, del 37.o id., al 78 id.; Bocchi, del 64.o id., al 63.o id.; Traina, del 30.o id., al 27.o id.; Simonelli, del 74.o id., al 5.o id.; Conti, del 41.o id., al 70.o id.; Rasori, del 66.o id., al 32.o id.; Campanella, del 90.o id., al 31.o id.; Torniani, del 15.o id., al 66.o id.; Reccaglia, del 10.o id., continuando ivi; Ferrero, della Scuola Militare, continuando ivi; Deferrari, del 12.o bersaglieri, destinato al 2.o bersaglieri; Destefis, del 1.o fanteria, al 31.o id.; Meloloni, del 1.o granatieri, continuando ivi; Vigoni, del 29.o fanteria, destinato al 14.o id.; Biancoli, del 60.o id., al 21.o id.; Belgiberoni, del 4.o alpini al 52.o fanteria.

Capitani promossi maggiori: Fariai dello Stato Maggiore, è destinato al 60.o fanteria (a scelta); Mola, id. id. al 71.o fanteria (a scelta); Marafini, id. id. al 53.o id. (a scelta); Caserta, id. id. al 37.o id. (a scelta); Facconi, del 15.o fanteria, destinato al 64.o id. (a scelta); Giannini, del 1.o fanteria, al 2.o id.; Robert, del 66.o id., al 28.o id.; Pirri, del 2.o alpini, al 4.o id.; Dogliotti, del 76.o fanteria, al 71.o id. (a scelta); Fornago, dell'83.o id., al 36.o id.; Dedominicis, del 55.o id., al 45.o id.; Lopez, del 62.o id., al 74.o id.; Barbani, del 32.o id., all'82.o id.; Benedicti, del 64.o id. al 55.o id.; Barbetta, del 38.o id., al 56.o id.; Leonardi-Cattolica, del 34.o id., al 43.o id.; Ferrari, del 94.o id., al 15.o id.; Arvonio, del 3.o alpini, al 7.o id. (a scelta); Landucci, dell'80.o fanteria, al 3.o id.; Latini, del 6.o bersaglieri, al 1.o id.; Vagliasindi, del 10.o fanteria, al 67.o id. (a scelta); Milani, del 12.o bersaglieri, continuando ivi.

Tenenti promossi capitani: Bizzini, dell'81.o fanteria, destinato al 55.o id.; Delucca, del 54.o id., al 15.o id.; Manfrin, del 5.o alpini, al 4.o id.; Bertoni, del 64.o fanteria, al 71.o id.; Schenardi, del 22.o id., all'82.o id.; Bianchi, del 77.o id., al 55.o id.; Brighenti, del 30.o id., al 1.o id.; Mancarella, dell'81.o id., al 25.o id.; Brunetti, dell'27.o id., al 50.o id.; Fracconi, del 77.o id., al 16.o id.; Bertolini, del 6.o id., al 14.o id.; Amoroso, del 18.o id., al 24.o id. (a scelta); Sacchi, del 29.o id., al 16.o id.; Denaro, del 11.o id., al 45.o id.; Durando, del 26.o id., all'83.o id.; Fusi, delle regie truppe d'Africa, al 46.o id.; Coccale, del 72.o id., al 63.o id.; Tali, del 50.o id., al 86.o id.; Secal, del 25.o id., al 2.o id.; Natale, del 36.o id., al 32.o id.; Calza, del 30.o id. al 28.o id.; Giambrocono, del 54.o id., al 12.o id.; Olivi, del 66.o id., al 62.o id.; Olivetti, del 60.o id., al 70.o id.; Camerooli, del 10.o bersaglieri, al 2.o bersaglieri; Caccialupi, del 1.o id., al 7.o id.; Parodo, delle truppe d'Africa, al 84.o id.; Bastoni, del 72.o id., al 20.o id.; Tamburini, del 73.o id., al 4.o id.; Bettari, del 71.o id., al 45.o id. (a scelta); Piano, del 74.o id., al 64.o id.; Frascia, del 42.o id., al 75.o id.; Dell'Orso, del 77.o id., al 7.o id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Sabia del 72.o reggimento fanteria; Ravera dell'8.o reggimento bersagl.; Beldraghi dell'38.o reggimento fanteria; Colaressi dell'81.o id.; Galeazzi del 3.o fant.; Ragusa del 58.o id.; Forti dell'81.o id.; Giovannetti del 20.o id.; Mosti del 4.o id.; Strigo del 39.o id.; Delogu del 9.o id.; Danise del 70.o id.; Aichelburg del 24.o id.; Lapadercia del 86.o id.; Olivo del 3.o bersaglieri; Rodriguez del 65.o fanteria; Defeo del 12.o bersaglieri; Giustiniani del 9.o id.; Michelon del 20.o fant.; Canda del 31.o id.; Meneghini del 61.o id.; Niccolini del 61.o id.

Gli ufficiali inferiori di fanteria con l'anzianità dal gennaio 1896 sono ammessi al 1.o aumento sessennale dal 1.o febbraio 1902. — Spingardi, tenente-colonnello a disposizione del Ministero, è trasferito addetto alla Scuola di guerra — Lentia, maggiore del 72.o fant. destinato al 42.o id.; Arona, maggiore nel 60.o, destinato al 1.o granatieri — Colombo-Quattrofrati, capitano nell'86.o fant., è trasferito al 39.o id.; Ponati, capitano nel 63.o fant., è trasferito all'86.o id.; Riveri, capitano nel 4.o alpini, è trasferito al 3.o alpini — Color, tenente nel 3.o alpini, è trasferito al 2. alpini — Peretti, tenente nel 47.o fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Radicati comandante la Divisione di Cuneo — Maggiotto, nel 2.o bersag. è trasferito al 4.o id.

Arma di cavalleria. — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Langer, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è promosso tenente-colonnello e destinato al reggimento lancieri *Aosta*; Bobbi, capitano al reggimento *Nizza* cavalleria, è promosso maggiore e destinato al regg. cavalleggeri *Roma*.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Torcigliani, del reggimento lancieri *Novara*, destinato al regg. lancieri *Firenze*; Bianchi del regg. cavalleggeri *Umberto I*, destinato al reggimento *Vittorio Emanuele*; Turrini, del reggimento cavalleggeri *Caserta*, destinato al reggimento lancieri *Nizza* cavalleria; Boncelli-Dorino del regg. cavalleggeri *Foggia*, destinato al regg. cavalleggeri *Padova*; Traxler, tenente nel regg. lancieri *Nizza* cavalleria ed ufficiale d'ordinanza del generale Ragni, è esonerato da tale carica.

Arma di artiglieria. — Corporandi, colonnello comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Pagani, colonnello al Polverificio di Fossano, è collocato in disponibilità — De Barberino, colonnello alla Fabbrica d'armi a Brescia, è nominato direttore del Polverificio di Fossano — Di Blasi è nominato direttore effettivo del Magazzino centrale militare di Torino.

I sottonotati tenenti-colonnelli sono nominati alla carica per ciascuno indicata, collo stipendio inerente al loro grado e colle altre competenze dal 1.o marzo 1902:

Panizzardi, del reggimento artiglieria da montagna, è nominato comandante in 2.o della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Nagliati, del 12.o artiglieria, è nominato comandante il 12.o artiglieria — Ferrari, del 7.o id., è nominato comandante il 23.o id. — Stile, del 15.o id., è nominato direttore d'artiglieria a Messina — Lang, del 22.o id., è nominato direttore dell'Ufficio dell'Amministrazione delle Brigate d'artiglieria da fortezza — Arvonio, del 26.o id., è nominato direttore d'artiglieria a Verona — Palieri, della Direzione d'artiglieria a Torino, è nominato direttore dell'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Beccaria-Incisa, comandante il 12.o artiglieria; Costantini, idem il 17.o id.; Gliamas, a disposizione del Ministero; Benvenuto, direttore di artiglieria a Genova; Sordi, incaricato delle funzioni di direttore e di capo-divisione al Ministero; Ghiardini, direttore del Laboratorio pirotecnico di Bologna; Piola-Caselli, direttore della Fabbrica d'armi a Terni; Severini, addetto all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; Marincola, comandante il 20.o artiglieria; Bedanelli-Donati, comandante il 6.o id., restando tutti nell'attuale carica o comando.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli. — Guicciardi, del reggimento d'artiglieria a cavallo, continua ivi; Beltrami, della Direzione d'artiglieria a Messina; Galleani-Degliano, id. dell'Arsenale di costruzione a Torino; Bedria, del 21.o artiglieria, id.; Termanolo, del 4.o id., destinato al 15.o id.; Capriolo, della 3.a Brigata da fortezza, continua ivi; Secco, del 6.o artiglieria, al 7.o id.; Palmerio-Gandolfo, del 14.o id., al 20.o id.; Notarbartolo di Sciara, della Direzione d'artiglieria ad Ancona, continuando ivi.

Capitani promossi maggiori: Camoletto, del reggimento artiglieria da montagna, continuando ivi; Donagusto, della Direzione superiore delle esperienze, id. (a scelta); Novelli, della 1.a Brigata di artiglieria, id.; Gruppo, del Comando d'artiglieria id. in Alessandria; Lanzoni, id. a Genova, id. al 4.o artiglieria; Grimaldi, del reggimento d'artiglieria a cavallo, continuando ivi; Gazzoletti, del 1.o artiglieria al 5.o id.; Mannini, del 4.o id., al 14.o id.; Garibaldi, del 12.o id., al 18.o id.

Tenenti promossi capitani: Calichiopulo, della 2.a brigata, alla 2.a brigata da costa (a scelta); Sterzi, del 10.o artiglieria, alla 5.a brigata da fortezza; Calzagno, del 22.o regg. artiglieria, continuando ivi; Gari, del 3.o id., al 15.o id.; Giolfredi, del 4.o id., al 1.o id. (a scelta); Cigoletti, del 20.o id., alla 1.a brigata da fortezza; Bondoni, del 25.o id., id. d'artiglieria; Biada, del 4.o id., continua ivi e comandato assente maggiore in 1.a; Formenti, del 1.o id., all'1.a brigata da fortezza; Vitale della 10.a brigata da costa, alla Direzione di Genova; Gallini, del 22.o artiglieria, continua ivi; Valignani, del 1.o id., al 18.o artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti: Bagnoli della 6.a Brigata da costa; Federici del 14.o art. continuando ivi — Luciatti, tenente nella 7.a Brigata da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Sordi, tenente-colonnello di artiglieria da montagna, cessa di essere a disposizione ed è nominato relatore — Salinas, colonnello alla Direzione di Genova, è trasferito al 12.o artigl. — Durand, tenente-colonnello al regg. d'art. da montagna, è destinato a disposizione — Castiglione di Vegone, capitano alla Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al 2.o regg. — Caruso, capitano alla Direzione d'artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Napoli — Odetti, capitano al 2.o artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria — Malvani, capitano a disposizione del Ministero, cessa di essere comandato alla Scuola d'applicazione — Molinari, tenente alla Direzione d'art. di Torino, è trasferito al 6.o art. — Bonarelli, sottotenente allievo della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla 7.a Brigata da costa.

Arma del genio. — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Baffi, comandante il 3.o genio; Poggi, direttore del genio a Genova; Borboneso, direttore del genio a Napoli; Campi, direttore del genio a Bari, continuano nelle stesse sedi.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Primicerio, alla Direzione del genio a Genova, restando ivi; Orefice, della Direzione del genio a Firenze, è trasferito al Comando del genio a Genova; Venturi, sotto-direttore del genio a Piacenza, restando ivi; Pellarolo, del 5.o genio, restando nella stessa sede; Coletti, id. id., è collocato a disposizione; Squillace, del 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio in Ancona.

Tenenti promossi capitani. — Panetto del 5.o genio; Strumei del 3.o id.; Mina del 2.o id.; Majona del 4.o id.; Van Axel-Castelli del 1.o id., continuando nelle stesse sedi.

Grassi, maggiore nel 2.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Firenze — Imperatori, maggiore alla Direzione del genio a Roma, è trasferito al 2.o genio — Mirone, maggiore al Comando del genio a Genova, è trasferito al 5.o genio — Masala, maggiore nel 2.o genio, continua ivi.

Personale permanente dei Distretti. — Gli ufficiali superiori ed inferiori del personale permanente dei Distretti, con l'anzianità del gennaio 1896, sono ammessi al 1.o aumento sessennale dello stipendio dal 1.o febbraio 1902.

Personale di fortezza. — I seguenti ufficiali da fortezza sono promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello promosso colonnello: Di Pompeo, della Direzione d'artiglieria a Torino e comandante il forte Moncenisio, continuando ivi.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Nomis di Pollone, della Direzione d'artiglieria a Torino e incaricato del comando del forte Fenestrelle, continuando ivi.

Corpo Veterinario. — San Martino, sottotenente veterinario nel regg. cavalleggeri *Roma*, è promosso tenente continuando ivi.

Impiegati Civili. — Sanvi, ragioniere presso la Fabbrica d'armi a Torino, è promosso ragioniere di 2.a classe — Pellero, ragioniere nell'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova; Bonone, ragioniere presso l'11.o artiglieria; Riscone, ragioniere nell'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, sono promossi ragionieri di prima classe — Cardone, capotecnico principale di 3.a classe presso l'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è promosso capotecnico principale di 2.a classe.

Ufficiali in congedo. — Richeri, capitano contabile a Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Giachetti, capitano in servizio temporaneo nel 3.o alpini, cessa dal servizio attivo per sua domanda — Tibaldini, capitano al Distretto di Torino, è chiamato al suo posto — Bocone, colonnello d'artiglieria a Pinerolo, è trasferito a Torino per cambio di residenza — Viraldi, sottotenente-medico a Savona, è rimosso dal grado — Silvera, tenente a Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Candini, tenente a Genova, id. id. — Sacchetti, capitano di complemento a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età.

Venne accettata la dimissione dal grado di Crosta, sottotenente in Alessandria — Bellia, tenente nel 3.o genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età — Venne accettata la dimissione dal grado di tenente della territoriale di Visintini nel 4.o alpini — Ussaglia, capitano nella milizia territoriale del 4.o alpini, è chiamato in servizio, con gli assegni per quindici giorni, presso il 1.o alpini — Borio, maggiore a Cuneo, cessa di appartenere alla milizia di riserva per età — Faimonte, tenente a Torino, id. id. id.

Infine il *Bollettino* reca parecchi trasferimenti di ufficiali in congedo per cambio di residenza.

L'inchiesta militare a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 15:

La relazione dell'inchiesta fatta dal generale Mariani a Verona sulle Amministrazioni dei reggimenti qui di stanza, inchiesta che ha condotto agli arresti di un colonnello e del suo aiutante, fu portata a Roma dal tenente-generale Del Mainó in persona, comandante del V Corpo d'armata.

Il Ministero della guerra prenderà gli opportuni provvedimenti.

Ladri in conflitto coi carabinieri.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 18,5:

Stanotte, presso Sesto, i carabinieri Drusi e Rocchi, che perlustravano la ferrovia, sorpresero sotto un ponticello ferroviario cinque ladri, con fiaschi d'olio e vino rubati in una vicina casa colonica. Il capo di essi, Alfredo Cavalieri, esplose una pistola contro i carabinieri. Il Drusi esplose un colpo di moschetto, uccidendolo. I ladri si sbandarono, seguitando a far fuoco, e furono inseguiti dai carabinieri. Si arrestò certo Dignà Ligai, trentacinquenne, cieco di un occhio, dopo una viva colluttazione. Egli si è dichiarato innocente, affermando di trovarsi con i ladri per caso. Si tratta di una banda che da vario tempo derubava le campagne vicine. Tempo addietro i suoi componenti ferirono certo Riffredi e il carabiniere Tassini. Si spera presto di arrestarli tutti.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 20 febbraio.

L'udienza antimeridiana

La Parte civile rivolge numerosissime contestazioni all'*Anfossi*, il quale confessa di aver acquistate le azioni con denari della Banca.

Si solleva un incidente, volendosi impedire di richiamare l'ispettore generale Bazan.

Il *presidente* finalmente concede al Bazan di difendersi dalle accuse lanciategli.

Bazan novamente afferma che l'operazione delle azioni si fece con denaro del Banco, a favore di Raffaele Palizzolo. « Noi, impiegati del Banco, — esclama il teste, — conosciamo documenti che sono ignoti alla giustizia. » *(Impressione)*

Bazan continua intaccando di falsità tutta la deposizione dell'Anfossi; inoltre legge la seguente lettera da Anfossi scritta al Palizzolo il 22 ottobre 1891: « Vi accludo telegramma per la compera di altre 50 delle 300 azioni acquistate. Vi prego di recarvi dal duca (il duca della Verdura) a sollecitare l'acquisto. » La lettera termina dicendo: « Andate subito dal duca, perchè devo partire; altrimenti non vi sarà chi vi darà istruzioni, e si rimarrà così in grave impiccio. » *(Impressione enorme)*

Anfossi non nega.

Palizzolo dice che nella lettera invocante l'autorevole intervento del duca della Verdura non si trattava che di una raccomandazione fatta a favore dell'Anfossi. *(Esclamazioni)*

La seduta viene tolta.

L'udienza pomeridiana.

Il direttore generale duca *Di Cruco* conferma l'esistenza della lettera annunciata da Bazan; essa si conserva assieme ad altri documenti nella cassaforte del Banco.

Altobelli rileva come mai l'Autorità giudiziaria non abbia pensato ad indagare nel presso della Banca. *(Commenti)*

Bazan ritiene che quando il Governo comprò il duca Della Verdura, questi abbia rimessi una parte dei documenti riguardanti la Banca che prima teneva presso di sè.

Il *presidente* si decide a citare il duca Della Verdura.

Antonio Castagnetta, economo del Banco, riferisce la nota operazione, che definisce « disonesta », perchè compiuta a favore di un consigliere del Banco.

Si legge la requisitoria dell'avv. Nicola Petrucci. Egli riferisce sul mutuo contratto col Banco dal Palizzolo, estinguendo così (per ordine di Notarbartolo) le sue sofferenze bancarie.

Durante l'insignificante deposizione del macellaio *Antonino Ferraro*, per una frase, male interpretata, scoppia un violento incidente con scambio d'insolenze fra gli avvocati *Castelli* e *Melloni*. Si ottiene alfine una calma relativa.

Dopo varie letture si toglie la seduta.

Ladri e ladri.

(Tribunale Penale di Torino — 20 febbraio).

Mentre nella Sezione IV del Tribunale si condannava a due anni e sette mesi di reclusione il manovale Grivet Tabola Domenico (difesa avvocato Roccarino), il quale, con un'audacia senza limite, in pieno meriggio, penetrò nell'ufficio del signor Alfredo Macchia, momentaneamente abbandonato, si faceva man bassa, in altra aula, dopo una lunga discussione, e tra il pianto di molti parenti ed amici dell'imputato, si relegava nelle patrie galere per cinque anni il giovanotto Ferrero Giuseppe, detto *Fiast 'l Mare*, autore del famoso furto di argenteria per più di trentamila lire in danno della signora Valperla, in via Sacchi, 36. Il Ferrero, che aveva lavorato per casa Valperla in qualità di tappezziere, fu arrestato con parte della refurtiva indosso mentre si accingeva ad impegnarla. Il suo arresto portò di conseguenza quello di due suoi presunti complici, che vennero assolti.

Causa priva d'ogni interesse di discussione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Villanis; Difesa: avvocati Bellati, Giaretti e Maccari; Cancelliere: Zanardi. Cini.

I cercatori di diamanti.

(Tribunale Penale di Torino — 20 febbraio).

Il vivido scintillare dei due splendidi solitari della signora Vicari-Gallo, che la sera del 28 dicembre ultimo scorso passava per via Bonafous, fu una tentazione irresistibile per il vecchio latitante Pietro Alessio, da più anni dedicatosi al triste mestiere del ladro. La malvagia tentazione suggerì al malandrino di stendere la mano ed aggranfare uno di quei diamanti, che, sfolgoreggiando, parevano invitare la sua miseria. Compì l'opera ladresca con prestezza così viva e così precipitosa che la povera signora Vicari-Gallo non potè nemmeno scorgere il suo aggressore, il quale rapidamente si era sottratto per il dedalo di quelle strade che incrociano la via Bonafous.

Al malandrino così sarebbe stata assicurata l'impunità se una precipitata brama di realizzare la moneta, frutto del suo malfatto, non l'avesse spinto a recarsi nel negozio Franchino ed esibire il diamante, a cui con vana cura ed astuzia aveva tolta la montatura. Ma i commessi di quell'oreficeria, assai destri, intuirono nel troppo [illegible] un mariuolo, e lo accompagnarono in Questura, dove, ricco proprietario di diamanti comprati nel Brasile (com'egli si dichiarò), fu trovato invece in possesso d'un misero ed unico soldo.

Il Tribunale, udita anche la perizia del signor Mario Roggero, che identificò il diamante e gli riconobbe un valore approssimativo di L. 600, a dispetto delle proteste dell'imputato, uno sciocchino dall'aria poco rassicurante, lo condannò a tre anni di reclusione.

Presidente: Alberti Violetti; P. M.: Gobbi; Difesa avv. Buscaglione; Cancelliere: Arena. Cini.

Il processo per la bisca di Monforte.

(Tribunale d'Alba).

Ci scrivono da Alba, 19:

Oggi è incominciato il processo a carico di Benevelli Sabino, Bosio Giovanni, Cane Giovanni, Gagliasso Giuseppe, Pira Pietro, Galcagno Felice, Sarasso Pietro, Gerotto Giuseppe, Devalle Ernesto, Viviani Stefano, Bosio Giuseppe, Rinaldi Francesco, Oberto Camillo, Rinaldi Antonio, Costarone Giuseppe e Cassia Pietro, tutti di Monforte, stati sorpresi la notte dal 15 al 16 dicembre 1901 in Monforte giocando d'azzardo nel *Caffè Comunale*, esercito dal Rinaldi Francesco: questi è imputato poi di avere lasciato che si giocasse d'azzardo nel suo esercizio.

I lettori della *Stampa* ricordano certo il fatto, stato pubblicato a suo tempo. Il delegato di pubblica sicurezza Gallo, travestito da [illegible], avrebbe sorpreso nei locali del Rinaldi gli imputati mentre giocavano d'azzardo: avendo intimato loro di non muoversi, essi tentarono di fuggire, travolgendo per le scale il delegato, il quale riportò alcune contusioni; una parte di essi vennero arrestati la sera stessa dai reali carabinieri.

Oggi furono sentiti tutti i testi di accusa e di difesa.

Dal complesso delle deposizioni, il delegato Gallo, allora in missione politica per le elezioni Carrero-Ghiara ed ideatore della notturna spedizione, ne esce certo poco confortato, poichè le accuse da lui mosse agli imputati [illegible] furono chiaramente inverosimili e contraddittorie, e nella loro sostanza smentite.

Domani parleranno il Pubblico Ministero ed i difensori; cosicchè la sentenza non si pronuncerà che nel pomeriggio.

Ve ne terrò informati.

Il processo è seguito con attenzione da un numeroso pubblico, essendo una derivazione della passata lotta elettorale del Collegio di Cherasco, da cui ebbe origine.

Difensori: on. T. Calissano, Cavaglià, Calissano Lorenzo, Oponi, Gioelli, Zerboglio e Bandone; Pubblico Ministero: Iurdi, sostituto procuratore; Tribunale: barone Rosagni, presidente, Balladore e conte Lessa, giudici.

***

Ci scrivono da Alba, 20:

Nell'udienza di stamane venne ripreso lo svolgimento di questo importante processo.

Dopo la requisitoria del P. M., il quale ha domandato per tutti gli imputati delle pene varianti da un massimo di 12 mesi di reclusione ad un minimo di L. 300 di multa, incominciarono le arringhe degli avvocati, i quali finirono a tarda ora. Parlarono l'on. Calissano e gli avvocati Cavaglià, Oponi, Gioelli, Calissano Lorenzo e Bandone.

Domattina si avrà la sentenza.

Una pietosa storia d'amore.

Ci scrivono da Novara, 20:

Un tragico avvenimento stamane, verso le 8, impressionò dolorosamente la cittadinanza. Alcune guardie campestri di Pernate e alcuni contadini diretti a Novara, giunti a cinquanta metri dal ponte del canale di Sella, scorsero tra la nebbia una figura di donna ritta sul parapetto del ponte stesso, in atteggiamento di gettarsi nell'acqua. Allarmati, si diedero a corsa precipitosa, nell'intenzione di arrivare in tempo a scongiurare qualche disgrazia; ma, mentre pochi passi mancavano all'arrivo, la figura scomparve a capofitto nell'acqua.

L'acqua in questo punto è altissima, e i sopraggiunti si diedero subito ad un'affannosa ricerca, sperando di strappare alla morte la volontaria vittima. Ma invano; i gorghi si chiusero sulla disgraziata, e per quanti scandagli si fossero fatti si riuscì a nulla.

Le guardie campestri, mentre correvano per allontanarsi a richiedere aiuto ed avvertire le Autorità del fatto, scorsero sul parapetto, sotto un sasso, una busta, su cui stavano scritte a lapis queste precise parole: *E qui finisce la mia vita rimarrò di ricordo al sig. M.... Francesco...., lasciando i miei sgomenti.* Nel rovescio della busta si leggeva il seguente indirizzo: *Gentilissima signorina Maria Cagnoni, via Borsegi, N. 1, 2.o piano, Novara.*

Novamente furono ripresi e continuati i lavori di scandaglio, e verso le 9, ferma alla griglia del canale di trasmissione all'Officina elettrica, la disgraziata fanciulla fu pescata rigido cadavere.

L'identificazione fu presto fatta.

Essa era una buona ed avvenente figlia di un ottimo padre di famiglia, pastaio. Si chiamava Cagnoni Maria. Da qualche giorno la poveretta pareva malinconica e sofferente: ella amava un giovane della nostra città, che in questi ultimi tempi pareva intenzionato a distaccarsene per recarsi altrove.

Riconoscimento di cadavere.

Ci scrivono da Chivasso, 20:

Il giovane che rimase così orribilmente straziato sotto un treno nei pressi della stazione ferroviaria è stato riconosciuto dalla sorella e da un amico, venuti da Torino.

Egli chiamasi realmente Cresero Luigi, ed abitava a Torino, dove faceva il compositore-tipografo.

Dopo aver passato la giornata di martedì a Chiaverano, in casa di una guardia forestale di cui era amico, venne a Chivasso, annunziando che intendeva tornare a Torino col treno delle 21,30.

Cedendo invece ad un triste pensiero, venutogli in seguito ad una malinconia che da parecchio tempo lo opprimeva, aspettò la notte avanzata, e all'appressarsi del treno 1329 mise fine tragicamente alla sua vita.

Il tesoro di una assassinata.

Ci scrivono da Asti, 20:

La *Stampa* del 14 febbraio recò sollecita notizia dello strangolamento operato da Sirio Giuseppe sulla persona della zia Page Margherita.

Intorno a questo efferato delitto si hanno i seguenti particolari:

La Page aveva querelato il nipote per un furto di L. 300 perpetrato a suo danno. La causa era inscritta nel ruolo d'udienza di questo Tribunale per il 15 febbraio. L'imputato forse la vigilia del dibattimento credette opportuno liberarsi di un testimonio molesto, togliendogli la vita.

Perquisita ieri nuovamente l'abitazione della vittima, si scoprì, nascosto in luridi cenci, un gruzzolo di trecento lire in monete d'oro e d'argento ed un migliaio di lire in fogli di Banca di vario taglio, fra i quali quattrocento lire fuori corso: biglietti da dieci lire emissione del 1866, *consorziali* da due lire, ecc.

La vecchia zitellona aveva raggranellato quella somma a frusto a frusto, vivendo gramamente, nutrendosi di castagne e di patate e coricandosi sullo strame. Malgrado questa vita antigienica, ella aveva già raggiunto il 74.o anno, e se una morte violenta non avesse troncati i suoi giorni, la sua condizione fisica prometteva una più lunga durata.

Il trasporto dell'uxoricida Vandelli alle carceri.

Ci scrivono da Genova, 20:

E' uscito dall'Ospedale di Pammatone, ove da oltre un mese era ricoverato, quel Luigi Vandelli, fochista marittimo, che la sera del 16 gennaio, dinanzi alla Borsa, uccideva proditoriamente con quattro colpi di rivoltella la propria moglie, sparandosi poi un ultimo colpo in bocca, che gli produceva un'orribile lesione.

Ora il Vandelli, completamente guarito, benchè debolissimo ancora, fu tradotto, scortato dagli agenti, all'infermeria delle nostre carceri di Marassi, in attesa del giudizio.

SPORT

Ippica.

I concorrenti al premio Reale per il trotto.

Il premio Reale del trotto sarà corso a Bologna il 20 maggio.

Pel premio Reale del trotto si sono avute 28 iscrizioni, e cioè: Francesco Fiengo, *Postapester*; Luigi Gallina, *Caruso* e *Sterlina*; Giorgio Giorgi, *Pietrosanto*; Francesco Rossano, *Ego*; Contessa Fanny Gaudio Lico, *Arabella III*; Fratelli Giorgi, *Jolanda*; Scuderia Ambrosiana, *Uboldo* e *Ulma*; Cesare Marinelli, *Oscar*; Carlo Berti, *Aurora*, *Mai più*, *Quo Vadis* e *Urbino*; Gobbetti e Caprara, *Urazano* e *Trapano*; Fratelli De Medani, *Miracolo*; Giuseppe Lanino, *Fregoli*; Giuseppe Rossi, *Umberta* e *Geminina*; Scuderia Heuwlstet, *Otto III* e *Gabriella*; Giuseppe Birighi, *Ninte*; Raffaele Rossetti, *Cirillo*; F. Paolo Rocco, *Nab*; Felice Ferri, *Gattardo*; Conte V. S. Breda, *Umbria*, G. Battista Bianchi, *Utopia*.

Ciclismo.

Deliberazioni dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 20:

Ieri sera, adunatosi il Comitato direttivo dell'U. V. I. Vi riassumo le deliberazioni prese:

Furono tracciate le grandi linee della riunione pei campionati del mondo, che, come sapete, dovranno effettuarsi in Roma nei giorni 8, 12, 15 giugno. Della compilazione del programma completo furono incaricati i signori cav. Carlo Cavanenghi e geometra Mario Brusasco. Per i ribassi ferroviari fu incaricato il comm. Michel. Fu deciso di consigliare la Società ginnastica « Forza e Coraggio » di Milano di organizzare i campionati d'Italia in settimana antecedente ai campionati del mondo.

Il Comitato si occupò pure dell'organizzazione di una gran corsa nazionale di resistenza.

Nell'intento di far opera meritevole verso lo *sport* e verso Torino, che in caso di successo del progetto sarebbe capo di una grande manifestazione ciclistica, il Comitato deliberò di rivolgere concrete proposte al Comitato per l'Esposizione di Torino onde ottenere il necessario appoggio morale e finanziario.

A rappresentare l'U. V. I. al Congresso dell'*Union Cycliste Internationale*, che avrà luogo in Parigi il 29 marzo, fu delegato il signor Piaolo Tarozzi.

Il 28.o Congresso dell'U. V. I. sarà tenuto in Alessandria il giorno 13 aprile.

La distribuzione degli aumenti di stipendio alla Mediterranea.

Riceviamo da alcuni ferrovieri una lettera a proposito degli ultimi aumenti di stipendio recentemente stanziati dalla Mediterranea.

In questa lettera si dice che nella *ferrovia* vi sono tre categorie di agenti, due delle quali, le meglio trattate, sono quelle che maggiormente gridano la croce addosso all'Amministrazione, ed un'altra che si mantiene sempre calma, ed è la più attiva e più colta, pure essendo la meno retribuita e quella su cui gravita tutto il peso dell'immenso lavoro ferroviario.

La prima categoria comprende gli impiegati che ora godono stipendi che variano dalle L. 2700 alle 3600 annue, molti dei quali hanno raggiunto tale massimo in soli 15 anni di servizio, quantunque difettino molto in attività e cultura.

La seconda categoria è quella degli operai, i quali, pur non avendo le esigenze degli impiegati, hanno raggiunto una retribuzione spesso invidiata dagli impiegati dell'ultima categoria, che, essendo stati assunti dalla Mediterranea dal 1885 in poi mediante concorsi e presentazione di titoli, sono stati sempre maltrattati negli aumenti, quantunque sia in grazia loro che il servizio ferroviario va il meno peggio possibile. Ve ne sono parecchi che con 14, 16 e più anni di lodevolissimo servizio percepiscono solo da L. 1500 a L. 2100 annue lorde, senza dire che a questi si trattiene la ricchezza mobile in base al 2000, mentre agli altri meglio pagati si computa il 7/15.

Con gli ultimi aumenti la Società avrebbe dovuto tener conto dell'anzianità e dei meriti di ciascun impiegato, e far sì che per l'avvenire tutti quelli che si trovassero a parità di condizioni potessero anche godere di una pari retribuzione. Invece, senza affatto tener conto della maggiore o minore attitudine degli impiegati, ha tenuto conto solo dell'epoca degli ultimi aumenti avuti per concederne degli altri.

A tutti quelli che percepivano uno stipendio inferiore alle L. 1800 annue ha concesso l'aumento con un solo anno di anzianità, dichiarando che seguirà lo stesso metodo anche per l'avvenire, senza pensare che vi sono altri impiegati che per ogni aumento hanno atteso tre e più anni, e che quindi si troveranno ben presto raggiunti nello stipendio da quelli che hanno l'anzianità tre volte minore. Naturalmente ne risulta che gli impiegati che sono sempre stati bistrattati sono quelli che, come più sopra si è detto, si trovano ora con anzianità da 14 ai 16 anni e stipendio dalle L. 1500 alle L. 2100.

Arti e Scienze

Jane Hading al Regio. — La celebre artista francese Jane Hading darà prossimamente due recite straordinarie al teatro Regio; la prima avrà luogo la sera del 26 corr. colla *Vertige*, la seconda la sera del 1.o marzo colle *Demi-vierges*.

Teatro Rossini. — Questa sera il giovane attore Giuseppe Scotto dà la sua recita d'onore con una nuova commedia in un atto di Serafino Ceruti: *L'irrimediabil*, a cui faranno seguito la commedia in tre atti di Giovanni Zoppis: *Marijte e pesi grigna*, e la scena in versi: *L'ultima vigilia* [illegible].

Una sessione straordinaria d'esami universitari. — Rispondendo alla domanda presentatagli dagli studenti della nostra Università, S. E. il ministro Nasi accordava la chiesta proroga della sessione d'esami con quelle norme che il rettore renderà nota.

La Commissione, adempiuto il suo mandato, porta ciò a cognizione dei compagni, e intanto ringrazia vivamente l'ill.mo signor rettore della gentilezza usatale, e ringrazia pure i giornali cittadini della cortesissima accoglienza ricevuta.

Concerto di beneficenza. — Domani, 22 corrente, alle ore 21, nella sala Mosti, in via Sacchi, N. 36, avrà luogo un concerto a beneficio della Casa di assistenza per la maternità.

Corso di patologia dimostrativa del sistema nervoso. — Il dottore C. Negro, docente di neuropatologia all'Università, inizierà un corso libero di *Patologia dimostrativa del sistema nervoso* pei medici pratici domenica prossima, 23 corrente, nell'aula del Policlinico Generale (via Quattro Marzo), alle ore 10,30. Il tema della prima lezione sarà: « Un caso di tetania ».

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1129.

La risposta delle Società alle proposte dei gazisti.

Alla proposta di arbitrato dei gazisti, della quale abbiamo fatto cenno ieri, la Società Consumatori ha risposto colla seguente lettera:

Torino, 20 febbraio 1902.

Sig. G. B. Artis — Torino.

In riscontro alla lettera senza data giuntami ieri sera, firmata da lei e da altri, confermo quanto ebbi già a dire all'ill.mo sig. Prefetto ed all'on. signor Sindaco di Torino e fu pubblicato dai giornali cittadini, cioè che, stante l'esito quasi nullo dell'invito agli scioperanti di presentare le loro domande di riammissione, dapprima dovuta e poi ancora prorogata dalle Autorità suddette, la Società, di fronte all'obbligo suo imprescindibile, verso la cittadinanza di assicurare il servizio pubblico, ha preso coi suoi nuovi operai impegni formali e ciò assolutamente non può mancare e non mancherà mai, a costo di qualsiasi sacrifizio.

E' quindi perfettamente inutile di parlare di riammissione e conseguentemente dei *desiderata* degli operai, che così inconsultamente hanno abbandonato il lavoro, dimentichi dei loro doveri verso questa Società.

Aggiungo però che poi rendendosi posti ancora disponibili, e per quelli che in avvenire si faranno vacanti, sarà cura della Società di prendere in benevola considerazione le domande degli antichi operai immuni da grave mancanza, dando la preferenza a quelli dei padri di famiglia trascinati inconsideratamente a scioperare, in ciò solo animata dal desiderio di attenuare, per quanto è possibile, le dolorose conseguenze dello sciopero.

Per la Società Anonima Consumatori Gas
Il direttore: Lio Bassi ing. Luigi.

Il direttore della Società Italiana ha così risposto:

Torino, 20 febbraio 1902.

Ill.mo Sig. Avv. Plinio Gherardini — Torino.

Ella mi ha consegnata una domanda d'una Commissione degli operai gasisti per un arbitrato sui quesiti seguenti:

Riammissione del personale;

Desiderata degli operai contenuti in un Memoriale 28 gennaio.

A lei, egregio avvocato, io devo la mia risposta, che è semplicissima.

Gli operai abbandonarono le officine.

Non si presentarono anche invitati.

Si dovette provvedere per un nuovo personale, che è al completo e lavora perfettamente.

Quindi ella vede che la proposta d'arbitrato (a parte ogni altra considerazione) giunge inopportuna e tardiva.

E' la parola che ho detto a lei a voce, ed è la parola che ripeto qui, spiacente di doverla dire; ma la Società non può licenziare operai che ha dovuto assumere in surrogazione di quelli che l'abbandonarono, e coi quali naturalmente non è possibile immaginare anche di dover essere [illegible].

Con distinti saluti

Per la Società Italiana per il gas
Il direttore generale: Lio Lanza ing. Mosar.

Francamente, pei motivi che abbiamo ampiamente svolti ieri, ci duole che la Società abbiano risposto in questo modo, sia per la forma che per la sostanza, alla proposta di arbitrato mossa innanzi dai gasisti. Dalle lettere dei due direttori delle Società del gas appare che quelle Direzioni non hanno compreso la lettera e lo spirito della proposta dei gasisti, i quali non hanno mai preteso che le Società li riammettessero e concedessero i *desiderata* esposti nel Memoriale, ma si sono appagati di dire puramente e semplicemente: Deferiamo ad un arbitro il quesito se le Società possono riammetterci in servizio, e se i nostri *desiderata* sono giusti.

In questi termini modesti non si poteva nè si doveva rispondere nel modo che si è risposto.

Spettava all'arbitro decidere; e tanto le Società come i gasisti si sarebbero alleggeriti di una grave responsabilità.

Agendo diversamente, le Società del gas non hanno fatto nè il proprio interesse, nè quello pubblico.

Le vere vittorie — quelle che durano — sono quelle dove il vincitore non ha vinto troppo, e dove il vinto non è troppo sconfitto. Le altre lasciano cattivi germi per l'avvenire.

Il terzo Comizio dei panattieri.

Sciopero e..... non sciopero.

Ieri, alle 16, nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo il terzo Comizio dei panattieri, indetto per discutere intorno allo sciopero.

L'adunanza ebbe carattere rigorosamente privato, di guisa che l'ingresso era riserbato esclusivamente ai fornai muniti di biglietto personale d'invito.

Anche ai giornalisti fu precluso il passo.

Alla porta d'entrata vegliava all'ordine il delegato Gamacchio con altri funzionari ed alcuni agenti in borghese.

I presenti saranno stati un novecento circa.

La discussione durò fin verso le 19,30, e riuscì vivacissima, a giudicarla dai vocii, dalle grida e dalle apostrofi vibrate e confuse che giungevano al di fuori.

Verso le 18 molti presenti lasciarono la sala alla spicciolata.

Parecchi esclamarono: « E' una babilonia come l'altro giorno! » Altri: « *As në capis pi gnente!* Altri ancora: « *Anduma a travaje che l'è mei!* »

Verso le 19 gli uscenti diventarono legione; la loro sfilata non finiva più.

Nello stesso mentre dalla sala si udiva echeggiare, ininterrottamente, la parola: sciopero! sciopero! coperta da applausi, da grida incomprensibili.

Interrogando gli uscenti si seppe che si erano manifestate due correnti; la maggiore, contraria allo sciopero, era rappresentata da coloro che lasciavano la sala; l'altra, minore, favorevole allo sciopero, rappresentata da un duecento e duecentocinquanta garzoni fornai.

Costoro, quando gli avversari ebbero lasciato l'aula, poterono mettersi facilmente d'accordo e proclamarono lo sciopero generale (!), riservandosi di sentire oggi il parere dei colleghi assenti.

Dal come si è svolta la seduta si capisce però che, pel momento almeno, l'idea di scioperare non ha fatto presa negli animi della maggioranza dei fornai; e che in conseguenza anche se lo sciopero verrà tentato riuscirà un tentativo parziale della minoranza.

***

A questo proposito riceviamo i seguenti comunicati, i quali rispecchiano esattamente la situazione:

Camera del lavoro. — Venne proclamato lo sciopero generale degli operai panattieri, e perciò sono indette per quest'oggi, venerdì, due adunanze: una alle ore 8, e l'altra alle 15,30.

Amministrazione della Società riscatto fra gli operai panattieri. — Ritenendo prematuri e nulli i deliberati presi alla Camera del lavoro, perchè non approvati dalla maggioranza di veri operai, invita i soci all'assemblea che si terrà oggi, venerdì, alle ore 18, in via Dellala, 36, per deliberare in merito.

Agitazione per uno sciopero generale

Operai che abbandonano gli opifizi.

Quello che fino a ieri non era che un susurrio ed una minaccia, oggi, purtroppo, ha incominciato a prendere le forme della realtà.

Già nella scorsa notte su pei muri della città vennero affissi dei manifestini scritti a mano, inneggianti allo sciopero generale.

Le guardie, man mano che ne vedevano uno, lo laceravano. Tuttavia qualcuno rimase qua e là ancora attaccato ai muri fino a giorno fatto.

Stamane poi in varie fabbriche gli operai, o parte di essi, si rifiutarono di entrare nei rispettivi opifizi. In altre fabbriche gli operai uscirono spontaneamente dopo qualche ora di lavoro; in altre invece lasciarono l'officina in seguito ad invito di compagni di altri stabilimenti già messisi in isciopero.

Finora non ci è dato di conoscere esattamente l'elenco di tutti gli opifizi in cui lo sciopero è completo o parziale.

Alle Officine di Savigliano (Barriera di Lanzo) tutti gli operai — 350 circa — abbandonarono il lavoro; nel cantiere Dario un centinaio circa si dichiararono in isciopero; nello stabilimento meccanico Savant e in quello dell'Elettrotecnica gli scioperanti sono un centinaio circa.

Giungono pure notizie di scioperi parziali in altri stabilimenti, in modo che il numero totale degli scioperanti si avvicina al migliaio.

Numericamente perciò, tenuto conto delle parecchie migliaia di operai della nostra città, la manifestazione non ha ancora assunto un significato allarmante, e tuttora giova sperare che il buon senso, e sopratutto il pensiero del danno incalcolabile che uno sciopero veramente generale arrecherebbe alla città intiera, la gran parte dei lavoratori saprà resistere a coloro che inconsideratamente consigliano l'astensione totale dal lavoro, poichè non comprendiamo assolutamente come con questo mezzo si possa raggiungere praticamente una qualsiasi soluzione nella vertenza dei gasisti.

Come buon sintomo di questo buon senso tuttora prevalente nelle masse, sta il fatto che in alcuni opifici, come, ad esempio, nello stabilimento di pellami Romano, in via San Giobbe, nella fabbrica di drapperie Tallia, a Lucento, nel cotonificio Dolza, in via Cottolengo, gli operai, invitati ad abbandonare il lavoro, non vollero seguire il consiglio.

Gran parte degli scioperanti usciti dalle fabbriche si diressero alla casa dell'Associazione generale, nella cui maggior sala si tenne adunanza fin verso le 11,30.

I provvedimenti dell'Autorità.

Arresto di panattieri disoccupati.

Fin dalla scorsa notte, la Questura, informata del movimento che si andava iniziando, ordinò l'arresto di tutti i panattieri disoccupati.

Numerose pattuglie si misero subito in giro per la città e nelle locande frequentate abitualmente dai fornai senza lavoro.

Gli arrestati sono finora oltre una cinquantina.

Arrivi e partenze. — Giunse da Macerata l'on. Villa.

Gli onorevoli Danco, Decadio, Ferrero di Cambiano e Borsarelli partirono ieri sera per Roma.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Fior di galera*; di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

L'estrazione della lotteria di animali vivi a beneficio della Federazione degli Asili suburbani. — Ieri, come era stato annunziato, ebbe luogo l'estrazione della lotteria di animali vivi a beneficio della Federazione degli Asili suburbani.

Alle ore 14,30 molta folla si era già adunata in piazza Vittorio Emanuele, di fronte alla casa N. 1, sul terrazzo della quale si stava appunto ultimando i preparativi per l'estrazione.

Alle ore 15 comparvero sul terrazzo il segretario della Direzione Compartimentale del Lotto, signor Luigi Sorrentino, un rappresentante della Prefettura, alcuni membri del Comitato organizzatore della lotteria, guardie municipali.

Un pompiere diede a suon di tromba l'avviso del principio dell'estrazione.

Intanto la folla aumentò sempre, ed era caratteristico il vedere tutta quella gente col viso attentamente rivolto al terrazzo.

L'operazione incominciò e seguì regolarmente e abbastanza speditamente.

Ogni numero estratto era comunicato ad alta voce e mostrato alla folla.

Ecco l'esito:

1.o premio, pariglia cavalli, serie 4, N. 474 — 2.o id., due vacche valdostane, id. 13, N. 20 — 3.o id., due vitelli, id. 19, N. 65 — 4.o id., due manzi, id. 36, N. 235 — 5.o id., Una manza, id. 39, N. 155 — 6.o id., due montoni, id. 15, N. 294 — 7.o id., un agnello, id. 19, N. 221 — 8.o id., un agnello, id. 4, N. 301 — 9.o id., coppia tacchini, id. 37, N. 258 — 10.o id., un suino, id. 16, N. 8 — 11.o due agnelli, id. 19, N. 174 — 12.o id., coppia polli, id. 4, N. 307 — 13.o id., coppia polli, id. 22, N. 682 — 14.o coppia polli, id. 8, N. 49 — 15.o id., coppia polli, id. 20, N. 378 — 16.o id., coppia polli, id. 34, N. 237 — 17.o id., coppia polli, id. 8, N. 361 — 18.o id., coppia polli, id. 27, N. 19 — 19.o id., coppia polli, id. 25, N. 134 — 20.o id., coppia polli, id. 40, N. 29 — 21.o id., coppia polli, id. 11, N. 258 — 22.o id., coppia polli, id. 16, N. 230 — 23.o id., coppia tacchini, id. 30, N. 307 — 24.o id., coppia tacchini, id. 15, N. 100 — 25.o id., coppia oche, id. 16, N. 491 — 26.o id., coppia anitre, id. 29, N. 13 — 27.o id., coppia mandarine, id. 37, N. 322 — 28.o id., coppia germane reale, id. 2, N. 190 — 29.o id., coppia faraone, id. 33, N. 158 — 30.o id., coppia faraone, id. 26, N. 207 — 31.o id., coppia conigli, id. 40, N. 26 — 32.o id., un cane, id. 25, N. 300 — 33.o id., coppia galline, id. 28, N. 332 — 34.o id., un cane, id. 11, N. 269 — 35.o id., coppia faraone, id. 26, N. 16 — 36.o id., coppia polli, id. 14, N. 319 — 37.o id., coppia capponi, id. 29, N. 387 — 38.o id., coppia capponi, id. 21, N. 414 — 39.o id., coppia capponi, id. 10, N. 1 — 40.o id., coppia capponi, id. 11, N. 57.

Alle 16,30 l'operazione era finita, ed il pubblico si riversò verso il padiglione ove stavano ancora esposti gli animali destinati alla lotteria, ed era tanta la ressa, che le guardie municipali dovettero stabilire un servizio limitato d'entrata perchè non avvenissero a succedere disgrazie.

Rallegrò la funzione un scelto concerto della Banda del 23.o reggimento fanteria.

Poco dopo, molte persone si recarono subito sul terrazzo ove s'era fatta l'estrazione per farsi riconoscere quali vincitori dei premi.

Si ignora chi abbia guadagnato il primo premio, cioè la pariglia di cavalli donata da Sua Maestà il Re; alcuni dicono un giovane impiegato; altri un artista e studente; il secondo premio, cioè la coppia di buoi, lo vinse una contadina di Trecobbio (Val d'Orba): la buona donna era venuta appositamente dal paese per assistere all'estrazione, ed ognuno può immaginarsi la gioia sua per la fortuna toccatale.

Il risultato fu splendido. Tutti i 20,000 biglietti vennero esauriti.

Una buona disposizione della Società Anonima Elettricità Alta Italia. Il personale viaggiante, conduttori e fattorini, della Società Anonima Elettricità Alta Italia ringrazia la Direzione della Società, la quale ha ieri disposto che gli venga corrisposto, colla paga della corrente quindicina, anche il pagamento delle altre due giornate state trattenute a causa della forzata sospensione del servizio in seguito alla [illegible] dei primi giorni del corrente mese.

L'agglomeramento di merci. — Stante l'eccezionale quantità di merci a piccola velocità ordinaria che attualmente si verifica in arrivo alle stazioni di Torino (Porta Nuova, Porta Susa e Torino Succursale), l'Amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo rende noto che, a cominciare dal 23 corrente fino a nuovo avviso, riduce di un terzo il termine utile pel ritiro delle merci ed aumenta pure di un terzo i diritti di deposito e di sosta.

Un altro volontario della morte. — Carlo Ansaldi, abitante in via della Brocca, N. 4, non avendo più visto un suo fratello da parecchi giorni, stamattina andò all'abitazione di costui, in via Belvedere, N. 26. Dopo aver bussato lungamente all'uscio, discese in istrada, e, incontrata una guardia di questura, le narrò il caso, aggiungendo d'avere seri timori che una qualche disgrazia fosse capitata al fratello.

La guardia andò col richiedente all'abitazione indicata, e a mezzo di un fabbro fece aprire l'uscio.

Il fratello dell'Ansaldi, a nome Edoardo, di anni 36, era coricato supino sul letto, vestito della camicia e delle mutande, già cadavere in seguito ad asfissia col carbone.

Nella camera furono trovati due bracieri spenti ed una lettera indirizzata al fratello Ernesto, nella quale gli raccomanda assidue cure alla tomba della madre, defunta da due anni circa.

La morte dell'Ansaldi Edoardo fu giudicata da oltre 48 ore.

Dopo la visita medica e le altre formalità di legge il cadavere dell'infelice venne fatto trasportare al Cimitero generale.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 febbraio 1902.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Fedrale Domenico con Antonini Marianna — Stabbio Antonio con Minetta Caterina — Tos Giuseppe con Varchetta Teresa.

MORTI: Gerardi Romano, di anni 41, di Chivà, avvocato, via Giulio, 20.
Ambrosio Gio. Batta, id. 57, di Pinerolo, scarpellino, piazza Vittorio Emanuele, 12.
Bertorello Maddalena (ved.) nata Goiso, id. 80, di Venaria Reale, fruttivendola, via Guastalla, 17.
Bosticco Anna (ved.) nata Matti, id. 64, di Gamdino, casalinga, via Nizza, 27.
Boria Carlotta (ved.) nata Mazzoni, id. 63, di Torino, casalinga, via Giulio, 10.
Clara Margherita (ved.) nata Cena, id. 80, di San Benigno, casalinga, via Chieri, 4.
Viscardi Luigia, id. 21, di Torino, sarta, piazza San Carlo, 2.
Di Marena Anna Preioni, Domenico, id. 45, di Silvi, [illegible], via Barolo, 22.
Ambrogio Tommaso, id. 66, di Moncalieri, agiato, via Vanchiglia, 54.
Griggi-Montù Eva (ved.) nata Roggieri, id. 44, di Torino, agiata, via Garibaldi, 23.
Serra Gaetano, id. 50, di Torino, maggiore contabile a riposo, corso Vittorio Emanuele, 18.
Destefanis Domitilla (ved.) nata Ores, id. 70, di Vercelli, agiata, via Santa Maria, 7.
Carrera Giuseppe, id. 46, di Castagnetto, casalinga, via Goito, 5.
Balma Giuseppe, id. 63, di Cuorgnè, [illegible], regione Maddalena, 231.
Bono Margherita nata Mainardi, id. 20, di Beinasco, sarta, via Bonighi, 1.
Caluso Giuseppe, id. 17, di San Benigno, studente.
Renoldi Giuliana n. Renoldi, id. 30, di Chiomonte.
Padio Giovanna, id. 14, di Caluso, cucitrice.
Segre Giuseppe, id. 73, di Torino, organista.
Chiedi Luigia, id. 66, di Torino, vellutaia.
Demaria Anna Lucia, id. 26, di Beinasco, contad.
Valissone Giovanna Maria, id. 82, di Alessandria.
Più 3 minori di anni sei.
Totale complessivo, 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. d'operette [illegible]), ore 20,30: *La Geisha* (Serata [illegible]) — L. 0 80.
ALFIERI — Riposo.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. [illegible]), ore 20,30: *[illegible]; L'ultima [illegible]* (Serata Giuseppe [illegible]) — L. 0 50.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Edmondo De Amicis e la *Stampa Sportiva*.

Il quinto numero della *Stampa Sportiva* ha dedicato parecchie pagine al giuoco del pallone in Italia, illustrando lo svolgimento del giuoco, i principali sferisteri e i migliori giocatori.

Il sesto numero della *Stampa Sportiva* (che da oggi si trova in vendita) contiene un articolo dovuto alla penna di Edmondo De Amicis. Lo scrittore, che tutta Italia onora, ha voluto compiacersi di scrivere per la *Stampa Sportiva* un articolo bellissimo, da cui traspare tutto il suo entusiasmo per questo popolare giuoco del pallone, che ha in Italia tradizioni così antiche e gloriose.

È una pagina di vita vissuta, di emozioni e di gioie provate, di ricordi lieti e graditi, che illustra le gioie purissime dello sport. Una di quelle pagine come solo la penna di De Amicis può scrivere, che riesce forti sensazioni, come solo lo sport sano e vero può dare.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (per gli associati alla *Stampa* L. 4).

ULTIME NOTIZIE

I commenti della stampa al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 9,15:

I giornali di stamane commentano con intonazione sfavorevole il discorso della Corona.

Il *Corriere di Napoli* dice che i progetti annunziati sono un meschino campionario di disegni equivoci. Deplora che in momenti così gravi il Ministero si presenti diminuito, fingendo di separarsi col vecchio artifizio dell'interim una crisi parziale. Trova che tutto il discorso è improntato al discorso, e che di chiaro c'è solo la riduzione derisoria della tassa sul sale.

Il *Mattino* critica i due punti essenziali del discorso: la riduzione della tassa sul sale e il divorzio. Dice che la riduzione toglierà una quindicina di milioni all'erario senza rendere alcun beneficio; quanto al divorzio, dice che avrebbe capito che se ne fosse parlato, ma quando c'è in aria la minaccia di uno sciopero generale, il voler dall'altro mondo aggiungere un incentivo all'agitazione dei preti e dei moderati.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,5:

La stampa del mattino accenna appena al discorso della Corona pronunciato ieri a Roma, giudicandolo, in generale, incoloro.

La *Libre Parole* soltanto dice che questo carattere incoloro gli fu dato appositamente, per lasciare piena libertà d'azione al Governo italiano.

Il *Petit Parisien*, commentando il discorso del trono del Re d'Italia, dice che esso si distingue pello liberalismo liberale, generoso e illuminato di tutto il discorso. Le parole del Re circa la politica estera sono rassicuranti per tutti gli amici della concordia internazionale.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,15:

I giornali commentano il discorso del trono del Re d'Italia.

Il *Morning Post* dice che il discorso è redatto in termini recisi e vigorosi, e lo giudica coraggioso e pieno di riserbo.

Il *Daily Chronicle* dice che non può esservi dubbio che la politica dei liberali italiani trovasi in armonia collo spirito moderno e col giusto concetto di un Governo popolare. Il giornale raccomanda al Governo inglese la dichiarazione del discorso del Re a favore della legislazione sociale.

***

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 9,5:

La *National Zeitung*, commentando il discorso del trono italiano, ne constata l'impressione favorevole. Soggiunge che se il Ministero Zanardelli riuscirà a realizzare le riforme sociali annunziate, sarà benemerito della nazione italiana. Rileva l'importanza della riduzione del prezzo del sale, ed approva le dichiarazioni relative alle alleanze e alle relazioni amichevoli colle altre nazioni.

Gli impiegati civili — I tranvieri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,45:

L'assemblea degli impiegati civili, assai numerosa, ha votato questo ordine del giorno: «L'assemblea ricorda al Governo che la legge sugli impiegati civili, onde sia per essi veramente guarentito il benessere economico e tutelato il loro diritto di cittadini, non venga più oltre ritardata la legge sul quinto degli stipendi e per l'indennità di residenza in Roma.»

— L'adunanza dei tranvieri è terminata alle ore 3 di stamane. Dopo un animato discorso dell'on. Cabrini fu votato un ordine del giorno col quale i tranvieri chiedono miglioramenti alle loro condizioni e fanno piena adesione al Sindacato milanese.

L'on. Gianturco contro il divorzio

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblicherà un'intervista del collega Zamboni con l'onorevole Gianturco circa la questione del divorzio. Il Gianturco ha detto che si è costituito un Comitato contro il divorzio, del quale Comitato egli fa parte per non lasciare solo il partito clericale nella campagna che avversa un movimento che l'on. Gianturco stima dannoso. Egli crede che l'agitazione pro-divorzio sia, nelle masse operaie, molto artificiosa, perchè sono i partiti radicali che si mettono in moto, comprendendo che l'ordinamento della famiglia è la più salda delle forze conservatrici.

L'on. Gianturco non teme l'accusa di clericalismo, e ricorda i suoi atti di resistenza al Vaticano quando fu ministro.

Parlando poi dell'on. Giusso, il Gianturco dice che quello che ha fatto l'on. Giusso è qualcosa di più che un bel gesto, e che nell'opinione di tutti gli uomini politici ha guadagnato di più cedendo per siffatta ragione che amministrando, come ha fatto, con ingegno e rettitudine. Egli comprende che la questione del divorzio non è una questione secondaria sulla quale dimettendo si possa rimanere ministro. Ma l'onorevole Gianturco crede altresì che il divorzio non sia la sola ragione delle dimissioni dell'onorevole Giusso, che ha piuttosto dovuto preoccuparsi delle gravi condizioni della politica interna e delle esitazioni dell'on. Di Broglio riguardo alle cose di Napoli.

Parlando dell'iniziativa ministeriale per il divorzio, l'on. Gianturco dichiarò di comprendere bene che il Governo non può abdicare in questioni così importanti, abbandonandole all'iniziativa parlamentare, e spera che il Governo temperi gli eccessi del progetto Berenini. Nota che in un paese dove la compagine sociale è minacciata, la riforma del divorzio appare inopportuna. Quanto ai sentimenti del Paese, egli crede che esistano, per quanto la frase sia antipatica, due Italie: da Roma in su il progetto accoglie qualche favore; da Roma in giù lo si avversa è completo.

L'on. Gianturco conclude che, prima come cittadino e poi come uomo politico, si opporrà al divorzio.

Martini a Messina.

Messina, 20 (*Stefani*). — A bordo del *Rubattino* è giunto Martini, che ripartirà per Massaua.

L'agitazione in Calabria per le ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 9,15:

In Calabria si estende l'agitazione per il mancato accenno nel discorso della Corona alle ferrovie complementari. A Castrovillari c'è stata una dimostrazione di protesta. A Cosenza la Giunta municipale telegrafò al suo sindaco, che si trova in Roma, il rincrescimento della città, e si fece una dimostrazione chiedendo la costruzione delle ferrovie complementari.

Sigaraie fiorentine in isciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21,30:

Le operaie della Manifattura dei tabacchi detta di San Pancrazio abbandonarono oggi il lavoro a causa della cattiva foglia. Si dubita che domani anche quelle di Sant'Orsola si uniscano nello sciopero alle compagne.

Una frana di due chilometri!

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21,15:

Telegrafano da Bagno Romagna che sulla sinistra del fiume Savio si produsse una frana lunga due chilometri. Dodici case furono distrutte. Si ignora se vi sono vittime.

Il suicidio di un avvocato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 0,40:

Stanotte si è suicidato, con quattro colpi di rivoltella, l'avv. Capobianco, cinquantenne, notissimo buontempone e nottambulo. Egli fu avvocato per lungo tempo della Banca Romana.

La condotta dei ministri europei in un ricevimento alla Corte di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Ieri a Pechino, in occasione del Capodanno cinese, ebbe luogo un ricevimento del Corpo diplomatico al palazzo imperiale. L'imperatrice vedova sedeva sul trono. L'imperatore occupava un posto a fianco di lei, ma un gradino più in basso. Il ministro austriaco, decano del Corpo diplomatico, lesse un indirizzo di congratulazione all'imperatore. Il principe Cing lesse la risposta dell'imperatore.

La *Reuter* dice che questo ricevimento fu caratterizzato dalla condotta poco dignitosa da parte dei diplomatici, che entrando nella sala del trono si precipitarono verso il trono stesso, quasi contendendosi i posti migliori. Alcuni ministri poi portavano seco delle macchinette Kodaks e presero delle fotografie. La cosa provocò un sorriso sprezzante da parte dell'imperatore.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 22,10:

Oggi, alla Camera dei comuni, il deputato O'Kely chiese a Cranborne se, a termine del trattato anglo-giapponese, l'Inghilterra ed il Giappone abbiano fatto rimostranze alla Germania in vista dell'evacuazione del Chantung. Cranborne rispose negativamente.

Lo stesso Cranborne, poi, ad analoga interrogazione di Normand, disse che la Russia ha dichiarato che la sua Amministrazione doganale di Niu-Chiang era soltanto temporanea, e disse anche che non vi è alcuna ragione per dubitare della buona fede della Russia.

Un giudice che vuol passare per "burgher,,

Graaffreinet, 20 (*Stefani*). — Gli inglesi catturarono nel mese scorso un boero che diceva chiamarsi Morfeos ed essere burgher dell'Orange. Le Autorità inglesi, dopo molte ricerche, riconobbero in lui il giudice Kock, il quale presiedette il processo del boero Johnes, accusato dell'assassinio dell'inglese Edgard a Johannesburg. Kock sarebbe giunto dall'Europa in settembre; egli è il figlio del generale Kock, morto a Elandslaagte.

Due figlie di Botha a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 19,5:

A bordo del *Kurfuerst*, proveniente dal Sud-Africa, giunsero ieri a Flessinga le due figlie del generale Luigi Botha, una di 12 anni e l'altra di 7. Fisher le condusse a Bruxelles, presso la loro madre.

Note falsificate della Banca d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,10:

Circolano a Londra delle note false della Banca d'Inghilterra. La falsificazione è perfetta ed è impossibile accorgersene, eccetto che per taluni segni segreti che son noti solo ai periti.

Il Giappone all'incoronazione di re Edoardo.

Yokohama, 20 (*Stefani*). — Si assicura che l'imperatore ha deciso di inviare una squadra in Inghilterra alle feste per l'incoronazione.

La Germania alle feste giubilari del Pontefice.

Ci telegrafano da Colonia, 21, ore 8,25:

La *Koelnische Zeitung* è informata da Berlino che il generale Loe fu designato a felicitare il Papa per l'anniversario dell'incoronazione a nome dell'imperatore Guglielmo.

Nozze d'oro arciducali.

Vienna, 20 (*Stefani*). — In occasione delle nozze d'oro dell'arciduca Ranieri, stasera, alla Hofburg, ebbe luogo un pranzo di famiglia. L'imperatore pronunciò un discorso rilevando che è la prima volta nella storia della famiglia degli Asburgo-Lorena che si celebra simile festa. Reso omaggio ai meriti dell'arciduca, felicitandolo in nome suo e di tutta la famiglia. L'imperatore brindò poi alla prosperità dell'arciduca e dell'arciduchessa.

L'eco dei moti anarchici spagnuoli alle Cortes ed al Senato.

Violente accuse al Governo.

La difesa di Sagasta.

Lo stato d'assedio impotente a frenare l'anarchia — La situazione a Barcellona ed a Saragozza sempre gravissima.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 7,15:

I gravi moti anarchici di Barcellona e della Catalogna, ebbero, naturalmente, una larga eco in Parlamento, dove la seduta di ieri fu totalmente occupata in interpellanze ed in discussioni intorno alla critica situazione.

Robert, deputato catalanista, presenta un'interpellanza sui fatti di Barcellona. Il ministro dell'interno ne chiede l'aggiornamento. Dichiara che il Governo assume tutte le responsabilità.

Ramiro Robledo accusa il Governo di essere incapace di frenare la rivoluzione sociale se scoppiasse; biasimò la censura intercettante la verità. Il problema sociale operaio esiste in tutte le capitali d'Europa ma ciò non spiega la condotta del Governo. Gli avvenimenti di Barcellona hanno un carattere sociale e politico.

Sagasta gli rispose che desidera che la verità sia conosciuta; non impedirà la pubblicazione e la trasmissione dei telegrammi.

Robledo replicò che la censura telegrafica e telefonica impedisce di conoscere la verità sulla situazione di Barcellona, rilevando che mentre crescono le preoccupazioni, Sagasta rimane impassibile. Questa dichiarazione sollevò le proteste della maggioranza.

Nocedal sollevò rumori dicendo che tutti i Governi costituzionali o repubblicani fecero cattiva prova in Ispagna.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Anche il Senato si intrattenne lungamente sulla situazione.

Weiler dichiarò che la situazione a Barcellona è invariata. Qualche tramvai circola, si riaprirono alcune panatterie e drogherie a Castillo. I gendarmi dispersero gli scioperanti.

Weiler aggiunse che il Governo chiamerà sotto le armi la prima riserva, se è necessario.

Le notizie intanto che giungono da Barcellona e da Saragozza non accennano punto a che il moto anarchico, nonostante i provvedimenti del Governo, sia sedato.

A Saragozza è stata proclamata la legge marziale, ma, anche dopo questa proclamazione, gli scioperanti tentarono di far cessare la circolazione delle tramvie. Si fecero parecchi arresti.

Un telegramma da Barcellona, delle 7,30 di ieri sera annunciava che vi fu un conflitto fra gli operai delle ferrovie e gli scioperanti; vi è un morto. Nel sobborgo di Garcia si saccheggiarono le panatterie. Il telegrafo è tagliato fra Sabadell e Tarrasa.

Fu proclamato lo stato d'assedio a Manresa.

Il capitano generale di Barcellona ha ordinato agli abitanti di consegnare alle Autorità le armi. Le pratiche per la pubblicazione dei giornali fallirono.

Il capo del partito socialista spagnuolo Iglesias, intervistato, dichiarò che l'agitazione di Barcellona non è socialista, ma esclusivamente anarchica. Il partito socialista respinge pel momento lo sciopero generale.

La corazzata *Pelayo* si prepara a partire per Barcellona. Il capitano generale di Saragozza chiede rinforzi.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,15:

Lo *Standard* ha da Barcellona che nei tumulti vi sarebbero 40 morti, 200 feriti, 500 arrestati. Vi sono numerosi feriti leggermente che si nascondono per timore di essere arrestati.

Le cause dei moti di Spagna secondo i giornali parigini.

Esodo di famiglie da Barcellona.

La presente insurrezione ed i carlisti.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,20:

I giornali si occupano a lungo, diffusamente della cause che originarono i moti rivoluzionari di Barcellona.

La *Petit République* si domanda se gli avvenimenti che insanguinarono la Catalogna varranno finalmente a strappare la Spagna dall'assopimento economico e dell'oscurantismo militare e clericale. Il detto giornale se lo augura; però non ne nutre troppa speranza.

La *Lanterne* dice che fu la miseria la quale spinse veramente il popolo spagnuolo a tentare la riscossa del doppio giogo clericale e plutocratico sotto cui geme da tanto tempo. Il moto è, secondo la *Lanterne*, economico e politico in pari tempo.

Per esso viene reclamata la libertà, mediante la soppressione dei conventi, ed il benessere, mediante una migliore retribuzione del lavoro. In fondo, il motto della rivoluzione sarebbe questo: *Meno frati e più pane!* Tal motto, ora, non avrebbe nulla di anarchico.

L'*Echo de Paris* dice che il giudicare questa insurrezione è difficile. Gli insorti, meno qualche comparsa, non sono anarchici e neppure carlisti, giacchè questi non si occupano che del loro predominio.

L'*Echo de Paris* conclude che la vera origine dei moti è il catalanismo separatista, al quale si è mescolato lo spirito tumultuoso dei bassi strati della popolazione.

Intanto giunge notizia che parecchie ricche famiglie continuano ad abbandonare Barcellona, ritirandosi in Francia, e specialmente a Perpignano.

Ricorderete lo sbarco, annunziatovi tempo fa, stato effettuato a Barcellona di armi carliste. Al di qua della frontiera ora si afferma che non solo i carlisti fomentano l'insurrezione anarchica, ma si preparano essi ad insorgere per proprio conto.

La Commissione sui provvedimenti eccezionali di Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8,20:

Si è adunata la Commissione speciale dei provvedimenti eccezionali per Trieste. Da Koerber dichiarò essere impossibile di dare ora altri schiarimenti ufficiali oltre quelli dati alla Camera. Spera di avere altri particolari. Ripete che il Governo decise di prendere provvedimenti deliberati soltanto dopo l'esame preciso dello stato delle cose e che li abolirà appena siavi la certezza che lo stato normale è ristabilito a Trieste. Il Governo non ha la minima ragione di ritardare la circolazione, o di nascondere qualunque fatto riguardante quegli avvenimenti. Desidera, anzi, di affrettare la discussione. Dichiara poscia che fra gli arrestati ve ne sono alcuni già indiziati come anarchici, fra cui il noto anarchico italiano Giuseppe Brenzi, che partecipò nel 1898 ai fatti di Milano. Dichiarò che la situazione di Trieste, tranne alcuni incidenti insignificanti, ora è calma. Vi si eseguirono alcuni arresti. Ripete che non si tratta assolutamente di provvedimenti politici. Il Governo non è affatto intenzionato di sciogliere qualsiasi Associazione, ovvero restringere la libertà della stampa.

Il socialista Ellenbogen insistette sulla proposta invitante il Governo ad abolire immediatamente le misure eccezionali a Trieste e nel suo distretto.

La Commissione non prese alcuna decisione.

Il processo di un generale turco.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Il processo del generale Osman-pascià, accusato di alto tradimento, è cominciato ieri a porte chiuse.

Marchand alla grande muraglia della Cina.

Tientsin, 20 (*Stefani*). — Il colonnello Marchand raggiunse la grande muraglia la notte scorsa.

Pel suffragio universale nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 21,10:

Oggi, alla Camera dei deputati, Hymans, deputato liberale moderato, parlando del suffragio universale nelle elezioni provinciali e comunali, disse che la riforma costituzionale era una soluzione ineluttabile a cui è impossibile sottrarsi. La Sinistra socialista applaudì questa dichiarazione.

Hymans dichiarò poi che si opporrà alla estensione del voto alle donne.

Un deputato cattolico replica che la riforma costituzionale non si farà mai senza questa condizione.

Hymans dice che non accetterà mai la violenza delle masse per carpire un voto alla Camera.

L'agitazione degli studenti in Russia.

Scioperi e arresti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 8:

Gli studenti dell'Università di Pietroburgo hanno tenuto un *meeting*, dopo il quale, a grande maggioranza, fu deciso di rifiutare le riforme proposte dal generale Vannovsky, ministro dell'istruzione, e si stabilì di far sciopero finchè riforme più radicali non siano concesse. Adunanze identiche di studenti, accompagnate da disordini per le strade, si son fatte nelle altre città universitarie, e il Governo ha risposto facendo chiudere le Università per dodici giorni.

La Polizia crede di aver scoperto le tracce di uno dei Comitati che mantengono l'agitazione contro il Governo. Parecchi studenti furono arrestati.

Tolstoi novamente grave.

Yalta, 21 (*Stefani*). — Lo stato di Tolstoi è grave.

La morte d'un colonnello inglese nel Sud-Africa.

Durban, 20 (*Stefani*). — Il colonnello Evans fu ucciso in un combattimento presso Vryheid.

Sugli scandali militari in Inghilterra.

La regina a Copenaghen.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,4:

Il *Daily Mail* crede che il Consiglio d'inchiesta che deve giudicare il generale Truman, direttore delle rimonte, si riunirà al *War Office* mercoledì.

Il *Daily News* dice che la regina si recherà a Copenaghen nella Settimana Santa.

Varie da Parigi.

L'Académie Française per Victor Hugo — Un giudizio di Pellico sull'Hugo — Rodiva sta meglio — Al Comitato franco-irlandese — Un nuovo affare di spionaggio?

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,45:

L'Accademia decise di recarsi in forma ufficiale mercoledì, prima al Panthéon, indi alla piazza Victor Hugo, per l'inaugurazione del monumento. L'Accademia decise anche di farsi rappresentare alla cerimonia hughiana organizzata a Bruxelles da quel Municipio.

Il primo discorso che si farà innanzi al monumento sarà pronunciato da Paul Méry; parlerà quindi Deusen, a nome del Municipio di Parigi; indi i delegati della Società letterarie.

Fra i tanti ricordi e documenti che si pubblicano in questi giorni intorno a Victor Hugo, credo interessante citare questo giudizio di Silvio Pellico, il quale venne trovato tra la raccolta di autografi della marchesa di Barolo, che, come è noto, ospitò a lungo l'autore delle *Mie Prigioni*.

«Victor Hugo, — scrive Silvio Pellico, — dopo Lamartine è il più grande poeta che abbia ai dì nostri la Francia. Egli tratta con successo generi drammatici e lirici, e brilla anche nel romanzo. Disgraziatamente la maggior parte delle composizioni del suo genio sono immorali. (?)»

— La piccola Rodiva migliora tanto che chiese di alzarsi. I medici però non glie le hanno ancora concesso.

— Il Comitato franco-irlandese tenne ieri sera un'adunanza, numerosa, durante la quale il celebre agitatore irlandese miss Maud Gonne denunciò con linguaggio asprissimo il contegno degli inglesi nell'Irlanda e nel Transvaal. Parlarono anche in questa sera Charles Bernard ed altri. Si emisero proteste [illegible] in Irlanda.

— Al palazzo di giustizia correva voce ieri che era stato scoperto un nuovo affare di spionaggio e che si era aperta istruttoria. Al Ministero degli interni si spiegò questa voce dal fatto che furono raccolti documenti importanti che imprudentemente non erano stati custoditi. Tali documenti, però, non essendo firmati, finora non venne aperta contro a ciò alcuna [illegible].

A proposito del «record» vinto dal corridore Biggiarelli.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 11:

A proposito del *record* vinto da Biggiarelli domenica al Racing-Club, vi era stata una protesta di alcuni podisti contro l'andatura irregolare del campione romano.

Questi si appellò. La Commissione di marcia, la quale si riunì ieri sera, esaminate numerose fotografie istantanee del Biggiarelli preso mentre era in marcia, dichiarò che il record era stato eseguito con tutte le regole volute.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 739,9; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.7 — Massima + 4.4

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 febbraio.

Rendita corso medio d'ieri 102 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	102 87 1/2 103 47 1/2	—— ——
Svizzera 3 1/2	101 75 101 80	—— ——
Germania 3	125 75 125 80	—— ——
Londra 3	25 78 25 78	—— ——

Rendita 5 0/0 per c. 102 85.
Rendita 5 0/0 per f.m. 102 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	899 50 897 —	B. Comm.	691 50 692 50
Ferr. Mer.	687 — 687 50	Cred. It.	581 — ——
Ferr. Med.	447 — ——	B. Sconto	169 — ——
		Disario	384 50 384 —

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio. — Riunione calma, se si giudica dai prezzi segnati e dalla minima entità degli affari; inquieta e nervosa, se si considera che l'abbondanza grandissima del denaro in tempo normale avrebbe spinto energicamente le quote, attirando in massimo grado le transazioni.

Finora i riporti non si fanno vivi, ma dai primi sintomi saranno di straordinaria facilità e correranno comunque di tassi assai moderati.

Eppure, finchè dureranno le preoccupazioni e la sfiducia, è naturalissimo che il capitale si liberi da ogni impiego mal sicuro, nè accede ad acquisti, e si limiti perciò ad impegni di riporti, per quanto poco rimuneratori.

Il cambio salì a 102 45.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 20 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. fine corr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 4 1/2 0/0	111 —	——	111 [illegible]	111 [illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	446 [illegible]	446 —	448 —	447 50
» Cred. Fond. It.	——	——	617 —	——
» Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	——
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	——
» B. Sconto e sete	——	170 —	——	——
» Banco Roma	——	——	——	——
» Rubattino	418 [illegible]	418 —	——	——
» Raffineria Gen.	[illegible]	[illegible]	——	——
» Eridania	——	——	——	——
» Soc. Carb. Rom.	——	[illegible]	600 —	——
» Carb. Amsta	——	——	——	——
» Acciaieria Terni	[illegible]	1500 —	——	——
» Cons. Veneto	[illegible]	——	——	——
» Miner.	[illegible]	——	——	——
» Gelone	[illegible]	——	——	——
» Metallurgica It.	128 —	121 —	——	——
» Molini di Roma	——	——	——	——
» Omnibus Roma	——	——	[illegible]	——
» Gas di Roma	——	——	[illegible]	——
» Condotte acqua	——	——	——	——
» Ferriere Naz.	[illegible]	[illegible]	——	——
Obbl. Ferr. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	——	——	——
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	——	——
» Londra	[illegible]	[illegible]	——	——
» Germania	[illegible]	[illegible]	——	——

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	——
» » 3 0/0	101 91
» » 3 1/2 0/0	101 95
Rendita italiana 5 0/0	100 97
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	667 25
Cambio sull'Italia	3 3/8
Turco Nuovo	26 35
Banca di Parigi	2017 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 90
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	6007 —
Lotti Turchi	117 —
Ferrovie Meridionali	621 —
Rendita Russa nuova (riban)	65 20
» Portoghese 3 0/0	22 05
Banca di Francia	——
Cambio Madrid	36 30

Cambio ufficiale pel 21 febbraio L. 102 45

Torino. — *Mercato dei cereali 20 febbraio 1902.* Vendite limitate in tutto. Grani sostenuti, con leggiero aumento. Farine pure in rialzo. Semole meno ferme. Avena ulteriormente aumentata.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 75 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avena da 19 75 a 20 25 — Avene superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 32 00 a 36 75 — Riso fioretto da 35 00 a 37 00 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 00 — Farina marca N. da 33 75 a 34 00 — Semole dure da pasta da 36 25 a 36 75 — Cruschi di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

[illegible] (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 130 a 135 — Trifoglio buono mercantile da 110 a 125 — Erba medica extra-fina da 145 a 150 — Erba medica buona mercantile da 125 a 135 — Maggenga italiana garantita da 60 a 65 — Raygrass perenne mercantile da 60 a 65.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agraria.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Alle ore una di ieri mattina, 20 febbraio, rendeva la sua bell'anima a Dio

EVA GRIGGI MONTÙ-ROGGIERI

I figli MARIO e CLELIA, la Famiglia GRIGGI-MONTU' e ROGGIERI, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La salma verrà trasportata a San Benigno Canavese, dove sabato, 22, alle ore 10, avrà luogo la sepoltura.

Serva la presente di annunzio a coloro cui non pervenisse la personale partecipazione. 2161

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

— Ah! ma no, non voglio vederlo, io, quel signore.

— Per qual motivo?

— Dopo quanto è accaduto....

— Oh! da dieci anni! Non deve più ricordarsene.

— Me ne ricordo io, e basta. Se hai assolutamente bisogno di lui, lo farai venire quando io non ci sarò.

— Eh! via!

— Sei buono, tu! Che viso vuoi che gli faccia?

— Quello che hai, mia bella Noemi! — disse Germano, sforzandosi per sorridere, — e ti assicuro che non avrà a lagnarsene.

— E tu? Credi che ti troverai a tuo agio, tu, con lui?

— Oh! fra uomini!..... D'altronde, se vuoi, gli dirò che tu non hai mai saputo della sua domanda, che la mamma ed io l'abbiamo tenuta segreta perchè io già avevo intenzione di sposarti.

— Ah! va bene; così io potrò riceverlo — disse Noemi, prendendo lo specchietto della carrozza per dare un'occhiata ai suoi capelli.

E dopo un minuto di silenzio ella mormorò:

— Mi troverà molto mutata.

— In meglio, Noemi mia.

— Credi? La mia cintura allora misurava quarantotto centimetri..... E' biondo, lui?

— Sì, biondo, con occhi azzurri.

— E con ali alle spalle..... il cherubino..... Quanti figli?

— E' sempre scapolo.

— Davvero? E perchè? Voleva prender moglie.....

— Non ha forse più trovato la moglie che gli piaceva.

— Ero io sola? Dobbo andarne fiera..... E tu osi condurmelo in casa? Ah! mio povero Germano, devi essere ben sicuro di tua moglie..... Un bacio! — conchiuse ella porgendo la gota.

Egli la sfiorò colle labbra pallide.

— Dio mio, che cera! — esclamò Noemi guardandolo. — Hai l'aria d'un dissotterrato..... Ti senti male?

— No.

— Allora è il freddo, eh? Te lo avevo detto di non uscire con questo tempaccio..... Sempre imprudente! Sai che tossi ancora?

— Così poco!

— Così poco! T'ho sentito, stanotte; hai tossito per tre minuti di seguito. Non negare! Mi darai dunque sempre dei tormenti? Vieni, Germano, vieni vicino a me, che ti riscaldi..... Là..... così..... stringiti forte..... stai bene?

Gli aveva passato un braccio dietro alla schiena; coll'altra mano gli rialzava il colletto della pelliccia, lo avviluppava come un bambino..... e per far riprendere un po' di colore a quel volto esangue, emaciato, ella lo baciava, dolcemente, lungamente.....

— Aspetta..... ancora qui..... ancora qui..... mormorava ribaciando le guance pallide, — là, ecco..... mi devi cinque soldi di rosso.

Egli sorrideva, era felice di vederla così gaia, anche sentendosi la morte nel cuore.

Il coupé attraversò il bosco..... giunse alle mura, entrò per la porta della Muette, e prese pel corso Victor Hugo.

— Via della Pace, da Schot! — disse Noemi al cocchiere. — Potrai venire a prendermi, alle quattro e mezzo, in via Galilée, a casa? — soggiunse, rivolgendosi al marito.

— Verrò.

Giunsero in via della Pace alle tre.

— Oh! Germano — disse Noemi, passando davanti ad un gioielliere — c'è là un paio d'orecchini in diamanti..... ma bisogna essere ragionevoli, non è vero? Aspetterò l'anno venturo..... pel mio onomastico.

Egli rispose, timidamente:

— Abbiamo già ordinato un servizio da tavola pel tuo onomastico.

— Ebbene, sarà pel tuo..... Un bacio..... ecconi giunti. Perchè sei fatto quel vestito.... non ho più nulla, nulla!..... Addio..... non fermarti tanto da quel signore e ricordati di togliersi la pelliccia..... me lo prometti?

Ella scese e attraversò con passo svelto il marciapiedi, per entrare dal suo sarto.

— Corso Kleber, 93 — disse Germano al cocchiere. Poi s'appoggiò al suo angolo e chiuse gli occhi.

Qualche minuto dopo il cavallo che trottava verso la piazza Vendôme, si fermò bruscamente, causa un ingombro di carri e vetture. Germano non rialzò le palpebre. A che scopo? Nulla più lo interessava..... potevano schiacciarlo nel suo coupé, difficilmente gli avrebbero strappato un lamento. Qualche bestemmia di cocchieri, qualche colpo di frusta di carrettieri, e il cavallo riprese il trotto..... attraversò la Concordia, prese pel corso della Regina, salì il Trocadero..... pochi minuti dopo la carrozza si fermò davanti ad una casa nuova. Germano scese e domandò al portiere:

— Il signor Montdidier?

— Al primo piano, sopra al mezzanino.

— Sapete se è in casa?

— Sì, signore; deve esserci.

Germano si diresse verso la scala.

Poc'anzi, nella carrozza, egli aveva quasi sperato che fosse assente. Doveva essere l'uomo del passato, l'egoista mal domato che protestava ancora in lui?

Ma lo vinse con un supremo sforzo e salì lentamente, la scala di marmo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Casale, 18 febbraio. — Grano all'ett. L. 19 00 — Meliga 12 45 — Avena 10 04 — Fagiuoli comuni 16 58 — Fagiuoli dall'occhio 19 30 — Fave 14 84 — Ceci bianchi 25 11 — Riso nostrano 30 30 — Fieno le qual. al mir. 1 00 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 50.

Chieri, 18 febbraio. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga id. L. 15 41 — Segala id. L. 20 30.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 35 a 6 60 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 50 a 8 10 — Montoni id. da 5 45 a 7 00 — Agnelli da macello al chilogr. da 0 90 a 1 00.

Polli alla coppia da L. 2 30 a 4 00 — Capponi id. da 4 00 a 6 15 — Galline id. da 2 30 a 4 30 — Galline faraone id. da 4 00 a 5 00 — Piccioni id. da 2 00 a 1 10 — Tacchini id. da 3 00 a 7 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 30.

Cuneo, 18 febbraio. — Frumento al quint. da L. 23 25 a 23 85 — Barbariato 21 30 a 22 00 — Segala da 19 85 a 19 50 — Meliga da 14 40 a 15 00 — Frumentone da 20 00 a 20 50 — Miglio da 15 60 a 16 00 — Riso da 30 15 a 35 — Crusca da 13 25 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a 30 — Id. comuni da 17 50 a 18 50 — Noci da 25 00 a 30 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 90 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 25 a 2 40 — Legna forte da 0 30 a 0 32 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Canapa da 7 00 a 9 50.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 Id. 2 33 75 — Semola dura da pasta 38 10.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno e di barbariato 0 28 — Id. grissino 0 42.

Pasta di semola al chilo L. 0 50 — Farina prima qualità 0 43 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30. — Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 25 — Vitelli da 5 50 a 6 50 — Id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 8 00 a 8 50 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 0 75 — Agnelli da 1 25 a 1 60.

Carne di bue al chilo L. 1 30 — Id. di vitello 1 40 — Id. di vacca 1 10 — Id. di maiale 1 60 — Pollame per capo 1 30 — Uova alla dozzina 0 90.

Vercelli, 18 febbraio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 12 00 — Riso nostrano 32 75 — Id. bertone 00 00 — Pistino 18 45 — Fagiuoli 14 50 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 00 00 — Fieno maggengo al quintale 12 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 7 60 — Paglia lunga 6 40 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 50 per la legna.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Merlo Luigi fu Antonio, calzolaio, residente a Torino, via Andrea Doria, N. 2. Giudice delegato Dusio cav. Ettore; curatore provvisorio Mellano avv. Cesare. Prima adunanza 5 marzo, ore 14; verifica crediti 22 marzo, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 18 marzo. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 990 25 contro un passivo di L. 3675.

— Vennero chiuse le procedure dei fallimenti: Maffi Clorinda e Simon Carlo, coniugi, per riparto; Jorietti Maurizio; Borgogno Francesca, droghiera.

— Nel fallimento dei coniugi Gondia venne fissato il giorno 5 marzo p. v. per esperimento di concordato, proposto al 6 0/0.

— Nel fallimento di Recca Dante venne fissato il giorno 27 corr., ore 14, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.